

Fome. 7^o -

<i>Spiegazione relativa riguard^{te}</i>	
<i>le questioni delle Cambiali.</i>	<i>pag. . . . 35.</i>
<i>Decreto riguard^{te} li beni</i>	
<i>spettanti alle Chiese.</i>	<i>pag. . . . 48.</i>
<i>Decreto del Comitato di giustizia</i>	
<i>riguard^{te} la Comune d' Alessandria.</i>	<i>pag. . . . 67.</i>
<i>Decreto per la parraggio dei</i>	
<i>secondo geniti.</i>	<i>pag. . . . 38.</i>

RACCOLTA
DEGLI
ORDINI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
DALLE
AUTORITÀ COSTITUITE

VOLUME SETTIMO.

TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI

Anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA ³

TRANSUNTO
DEL PROCESSO VERBALE
DEL
GOVERNO PROVVISORIO

*Delli 14 Nivoso anno 7. Repubblicano,
e primo della Libertà Piemontese
[2 febbrajo 1799 v. s.]*

Apertasi la discussione sulla questione se si dovesse fare una Deputazione al Direttorio Esecutivo della Nazione Francese per chiedere la riunione del Piemonte alla Francia, il risultato fu il seguente.

Primo. Tutti ad una voce gl'Individui del Comitato Generale enunciarono il loro voto per la riunione del Piemonte alla Francia.

2. S'incaricano li Citt. BOTTON, BOSSI, COLLA di esporre in iscritto le ragioni, che furono discusse, e di riferirle in Comitato Gen. dimani 15 niv. alle ore 3.

CITTADINI COLLEGHI.

Voi ci avete appoggiato jeri l'onorevole insieme, e grata incumbenza di offerirvi ridotte in iscritto, e a sommi capi le considerazioni, onde fosse, diremmo quasi, per maniera di acclamazione mossi ad opinare tutti unanimi, che si debba chiedere l'unione della Patria nostra alla Grande Repubblica.

Noi cominceremo dal richiamarvi alla mente, come il più puro patriottismo, la generosa impazienza di render felice il Piemonte accelerò la vostra risoluzione; noi non possiamo dissimulare, che al buon desiderio nostro nulla punto rispondano i nostri mezzi, le nostre forze. Per quanto grande sia l'autorità, di cui il Generale Francese ci ha rivestiti, niuno è, che non vegga, che un Governo Provvisorio, un Governo, il cui potere non deriva per anco dal Popolo, siccome non ispira al Popolo quella confidenza, che è la sola base, sopra cui deve posare ogni potere, così non è in grado di mandare ad effetto le grandi, e molteplici

5
operazioni, che sole possono assicurare la felicità della Patria. Quindi la naturale conseguenza, che il suo destino politico avvenire venga sollecitamente determinato, e quindi la necessità di darle una Costituzione, un Governo legittimo, solido, permanente.

Ma nella investigazione del Governo, e della Costituzione, che maggiormente può convenire al genio, all'indole nostra, a' nostri costumi, alla posizione politica, e militare del Piemonte, agli avanzamenti della nostra agricoltura, del commercio, e dell'industria nazionale, all'interesse della nostra gloria, e sopra ogni altra cosa alla consolidazione del grande edificio della Libertà per modo, che ad ogni umana Potenza non possa più nè anco cadere in pensiero di atterrarlo, in tale importantissimo esame un'idea grande, e gloriosa si affacciò la prima alla vostra immaginazione, ed è, che noi ancora fummo Galli una volta, che noi fummo un tempo legati con dolce nodo di fratellanza alla Nazione nostra liberatrice, che a' semi profondamente radicati già fin d'allora sono per avventura dovuti que' lampi di virtù militare, e di energia, che segnarono

6
tratto tratto il Popolo Piemontese, benchè gemente sotto il giogo del dispotismo. Ma v'è di più. Discorriamo i monumenti della storia patria, non parlo di que' monumenti, che infetti della mendace adulazione contaminarono le stampe, ma di quei manoscritti veritieri, i quali sfuggirono all'inquisizione de' tiranni del Piemonte, e vedremo, che quante volte i Francesi occuparono questo paese, altrettante volte animarono col loro genio l'industria nazionale, e si ridestò negli abitanti il desiderio di riunirsi alla grande Famiglia, contro di cui i disegni ambiziosi di una schiatta di despoti non cessava di armarli ogni volta che le si presentava l'occasione di fare del loro sangue un vile commercio coll'oro straniero. Quante lacrime non furono sparse da' nostri antenati dopochè restituito il Piemonte al tiranno Emanuele Filiberto mercè il trattato di Château Cambresis, se ne allontanarono i Francesi?*

* Si vegga tra gli altri manoscritti la relazione dell'Ambasciatore Veneto testimonio oculare, che risiedeva di quel tempo presso la Corte di Emanuele Filiberto: manoscritto, che corre fra le

7
Con maggiore fondamento adunque dovea riprodursi questa idea di unione, ora che agli antichi vincoli si aggiunge quello della riconoscenza.

Il lungo soggiorno fatto dalle Armate Francesi tra noi, e negli scorsi secoli, e nel presente, l'esserfi dalla vanità de' nostri tiranni nell'organizzazione della loro corte, del Governo, e dell'Armata preso per norma il sistema Francese; le relazioni più intime e più interessanti del nostro commercio con Lione; il complesso di tutte queste cagioni hanno introdotta una grandissima analogia fra i costumi Francesi, ed i nostri, onde si può affermare con verità, che il divario fra i costumi di un Piemontese, e quelli delle Repubbliche vicine è di gran lunga maggiore di quello, che distingue il Piemontese dal Francese. L'idioma Francese è famigliare in Piemonte, ed è cosa sorprendente l'osservare, come i Piemontesi avidi, e appassionati per le verità grandi, e filosofiche, quasi presaghi del glorioso destino, a cui eran chia-

mani di molti, e si conserva nella biblioteca Nazionale.

mati, trascurarono generalmente l'Italiana favella per coltivare di proposito la Francese. Quindi è avvenuto, che dialetto nostro, misto di voci Italiane, e Francesi ha una pressochè eguale analogia coi due idiomi, a segno che il giovane Piemontese entra nella società con disposizioni eguali ad apprendere le due lingue. Per la qual cosa se a noi tocca la sorte di attrattarsi colla Francia, noi vedremo nel giro di pochi anni la lingua Francese divenire universale tra noi: il che sia detto per rispondere già fin d'ora a coloro, i quali ravvisano nella differenza della lingua un ostacolo alla proposta unione. Essi non riflettono che più sensibile per avventura è la diversità che si osserva fra la lingua Francese, e li dialetti di parecchi Dipartimenti della Francia.

Ma passiamo a considerazioni di maggiore importanza. La natura ha diviso il Piemonte dalle Gallie, mercè una catena di altissimi monti. Per la difesa delle quattro porte maestre, direi così, le quali danno l'accesso all'Italia, si sono versati torrenti di sangue, incominciando da Annibale, e proseguendo fino a questi ultimi tempi. I soli Pie-

montesi furono pel corso di più secoli condannati a difendere a costo delle loro sostanze, e delle lor vite le porte fatali, mentre gli altri Popoli d'Italia rimanevano per lo più spettatori oziosi, e tranquilli di queste scene di sangue. Per impedire, che sì fatti disastri non si rinnovino, il miglior mezzo consiste nel togliere la cagione dalle radici. Vi è un mezzo morale di abbattere que' monti; accettiamolo adunque, e formando una Nazione medesima de' due Popoli, che le alpi dividono, sarà spento il fomite d'ogni discordia: uniamoci, e non vi saranno più alpi. Non è un'idea filosofica quella, che mira a stabilire degli argini fra le Nazioni libere; i voti del Filantropo vogliono all'incontro essere diretti ad agevolare loro le comunicazioni.

Voi non ignorate, Cittadini, che l'ambizioso Austriaco non contento di tiranneggiare i sommi gioghi del Tirolo, e le valli sottoposte, ha tentato ogni mezzo per diventar padrone d'una vasta pianura contigua dal canto dell'Italia: voi sapete, ch'egli ha ottenuto il suo intento. I satelliti del dispotismo, che pur troppo esistono tutt'ora in Italia, veggono con compiacenza accre-

scerfi in quelle pianure le legioni Austriache. Ora l'interesse della causa della Libertà esige, che si adotti per essa un'eguale politica, e che aggiugnendosi alle alpi il Piemonte, si rendano vani i disegni de' nemici della Libertà, e tolga si all'Austria ogni speranza di distruggere la Libertà Piemontese. Questa speranza, o Cittadini, si spegnerà affatto, quando, unito il Piemonte alla Francia sotto il vincolo d'una costituzione medesima, tutti i Francesi, e tutti i Subalpini avranno giurato di morire, o di mantenere indivisibile il loro territorio.

Oltre l'annientamento delle speranze di ogni straniera Potenza, l'unione del Piemonte alla Francia deve poi anche in singolar maniera desiderarsi da' veri Repubblicani con un mezzo validissimo di estinguere affatto le speranze dell'aristocrazia Piemontese, e di reprimere i suoi tentativi; imperciocchè quale speranza potrà rimanere agl'interni nemici della Patria, quando unito il Piemonte alla Francia, il dispotismo non potrà più risorgere in queste contrade, se non colla distruzione della Repubblica Francese?

Ma se dall'un canto il nostro voto mira distruggere i divisamenti aristocratici, esso è diretto insieme a soffocare, innanzi che germoglino, i semi dell'anarchia, che una setta pericolosa, e forse non meno tirannica potrebbe spargere fra noi. Di fatti nell'unirci alla Francia, noi ci procacciamo in sul momento il beneficio di una Costituzione, che, malgrado alcune imperfezioni, le quali verranno segnate dall'esperienza, ed emendate in tempo opportuno, è tuttavia la più filosofica, e la più compiuta, fra quante furono in sino ad ora dettate. Non ci rimarrà altro lavoro che quello di dividere il Piemonte in Dipartimenti, e Cantoni: operazione facilissima in un paese diviso da fiumi, torrenti, monti, e colline. La Francia ci riguarderà allora collo stesso occhio di dilezione, con cui mira gli altri Dipartimenti, nè potrebbe riguardarci altrimenti senza violare il patto sociale.

Ma non potremmo con fondamento lusingarci di un eguale trattamento, qualora formassimo o un Corpo Politico indipendente, e separato, ovvero fossimo riuniti alle altre Repubbliche a noi vicine. Imperciocchè, per quanto

sia grande, e generosa la Politica della Francese Repubblica, egli è però verità fondata sull' indole del cuore umano, e confermata dalla esperienza, che le Repubbliche di angusto territorio, benchè sinceramente alleate colle grandi Repubbliche, non possono però a meno di esserne in qualche modo tributarie di fatto.

Del resto se vogliamo misurare la gloria maggiore, o minore, che risponderrebbe alla Nazione Piemontese dall' adottare o l' uno, o l' altro de' sistemi Politici poc' anzi accennati, egli è evidente il vantaggio della unione alla Francia in confronto della unione nostra con qualunque altra vicina Repubblica.

Ma si può altresì sostenere con fondamento, che l' unione alla Francia riescirà assai più gloriosa per noi, che nol sarebbe una indipendenza, la quale per la natura delle cose non potrebbe mai essere assoluta. Oltrecchè egli è un' espressione non solo inesatta, ma ingiuriosa eziandio alla Costituzione Francese, lo affermare, che unendosi alla Francia, e formandone una porzione integrante, ne diverremo dipendenti.

L' erezione del Piemonte in Repubblica indipendente non sarebbe così facile, come potrebbe sembrare di primo aspetto. Non è d' uopo, che noi qui vi rammemoriamo, Cittadini, la Politica, comune a tutti i despoti, usata dall' estinto governo per signoreggiare viemeglio sopra le varie Provincie de' loro Stati. Queste sono composte del Piemonte propriamente detto, del Monferrato, che si dimembrò dagli Stati del Duca di Mantova, e delle Provincie smembrate dal Ducato di Milano. L' estinto governo fedele alla massima *divide & impera*, in vece d' introdurre fra le Provincie sorelle gli stessi costumi, le stesse imposizioni, gli stessi dazj, le medesime leggi, e di formare un Popolo solo, lasciò sussistere le antiche differenze come altrettanti segni di divisione atti ad impedire l' unione delle varie Provincie contro la tirannia. I Duchi di Savoia costumarono di accordare preferenze, e di dare segni di predilezione al Piemonte. Quindi nacque una specie di antipatia Nazionale fra i Piemontesi, li Monferrini, e le Provincie separate dal Ducato di Milano. Se ora si trattasse di formare di tutte queste Provincie

un solo Corpo Politico indipendente, di cui Torino fosse centro, e sede, si possono di leggieri antivedere le que-rele de' Monferrini, de' Novaresi, degli Alessandrini. Che se a fine di ovviare a tali lagnanze, le Province dimem-brate dallo Stato di Milano si unif-fero alla Repubblica Cisalpina, e l'alto Monferrato alla Ligure, il rimedio sa-rebbe peggiore del male. Conciossiachè in questa dolosa ipotesi, la Repubbli-ca Piemontese si restringerebbe entro confini troppo angusti, e verrebbe pri-vata di ogni esistenza politica.

Nè possiamo, Cittadini, passare in silenzio una essenziale considerazione, la quale deve distoglierci dalla idea di formare una Repubblica isolata. Que-sto sistema trarrebbe dietro necessaria-mente la creazione di un Direttorio, di un Corpo Legislativo, di un' Ar-mata Nazionale, e il mantenimento di agenti Diplomatici presso le altre Po-tenze. Ma noi domandiamo; come po-trebbero reggere a spese sì gravi le no-stre Finanze ridotte ad uno stato così deplorabile dai delitti, e dagli errori dell'estinto governo? Effettuandosi l'unione del Piemonte alla Francia vi è tutto il fondamento di sperare, che le

nostre Finanze risorgeranno a nuova vita, perchè scemate le spese si ravvi-veranno le vere sorgenti delle Finanze, l'agricoltura, le arti, il commercio. Le produzioni precipue del nostro suolo consistono nel riso, nel canape, e nella seta. Hanno queste in fino ad ora for-mato i rami principali de' nostri traffici colla Francia. La loro uscita, sciolta da' vincoli, ne accrescerà lo smercio, e la conseguente riproduzione, le ma-nifatture, verranno a stabilirsi accanto alle materie prime, che servono loro di alimento, e Torino gareggerà fra non molto con Lione. Che se il desti-no della Francia, e l'interesse della causa della Libertà chiamano la Gran-de Nazione ad esercitare sopra l'Italia una specie di preponderanza, noi Pie-montesi divenuti parte integrante della Francia parteciperemo i primi a' van-taggi, che ne debbono risultare *.

* *La posizione Geografica del Pie-monte lo ha destinato a servir di fron-tiera alla Francia, o all'Italia. Sup-ponendo, che quest'ultima venga un giorno a formare un solo Stato, v' ha niuna apparenza, ch'ella possa giammai gareggiar colla Francia di potenza, e*

di forza. Adunque poichè ogni prudenza umana non basta sempre a preservare i Popoli dalla guerra, egli è assai meglio d'appartenere, come Frontiera, a quella Nazione, che ha maggiori mezzi di difesa.

Egli è noto, che le piccole Repubbliche sono più esposte alle rivalità, che non le grandi. Le grandi Potenze nemiche della Libertà possono spargere fra di esse semi di divisione. La Storia della Grecia a' tempi del Re Filippo, e quello delle piccole Repubbliche Italiane de' bassi tempi ne somministrano multiplicati esempj.

Le calamità, le quali accompagnano, o sono la conseguenza delle guerre, principalmente quando su lunga la loro durata, sono meno sensibili ripartite fra un gran numero di abitanti, che non sono, allorchè un piccol numero le dee sopportare. La porzione di tali disastri, la quale ricade sopra trentatre milioni di abitanti, è assai lieve a paragone di quella, a cui dovrebbero soggiacere due soli milioni.

Da tutte queste riflessioni risulta la conseguenza, essere assai meglio di formare parte integrante di una grande Nazione, che di ergersi in Repubb. indipendente, o di appartenere ad una piccola.

Giovani Piemontesi, i cui petti avvampano del sacro fuoco della Libertà e del desiderio di servire la Patria, non temete, che eseguendosi la proposta unione siano per mancarvi le occasioni di far prova de' vostri talenti, e del vostro zelo. Un campo assai più vasto, onde procacciarvi gloria, ed onore vi si aprirà nel Corpo Legislativo della Francia, e ne' varj Corpi Amministrativi, e Giudiciarj, i quali si stabiliranno nel Piemonte medesimo. Voi diverrete Comproprietarj de' tesori, che la Francia ha riuniti a beneficio delle scienze, delle arti. Voi sarete ammessi a sedere un giorno nell' Instituto Nazionale di Francia tra gli uomini più illustri d'Europa: in una parola voi sarete chiamati a parte di tutti i vantaggi, che la più gloriosa delle rivoluzioni ha procurato alla Francia, e ne parteciperete senza avere sofferto le calamità, e i disastri, che l'hanno accompagnata.

Ministri del culto, non lasciatevi sedurre dalle perfide insinuazioni de' nemici della Libertà, i quali vorrebbero far credere, che se il Piemonte è unito alla Francia le vostre funzioni saranno turbate, o sopresse. Leggete la

Costituzione Francese, e vedrete, che ella protegge i culti, ma non li distrugge. Che se i Francesi rispettano il vostro culto ora che sono fra voi quasi in aspetto di conquistatori, ora che esercitano sopra di voi una specie di superiorità, voi dovete dal contegno loro presente argomentare, che vi useranno riguardi anco maggiori, allorchè eseguita l'unione, diverrete loro fratelli.

In somma, Cittadini, enunciando il nostro voto per la riunione alla Francia, noi non dobbiamo perder di vista che la posizione locale del Piemonte interessa al suo destino in un modo particolare il Governo Francese. Poichè se si tratta per noi di sapere ciò che siamo per divenire, è questione per esso di determinare per sempre i limiti, che giudicherà convenevole di porre alla Grande Nazione dalla parte d'Italia, vale a dire da quella, ove i nuovi edificj di Libertà da lei innalzati esigono la sua più seria attenzione. Qualunque pertanto sia per essere la decisione, che motivi superiori alla nostra investigazione detteranno alla saviezza de' supremi Magistrati del Gran Popolo Rigeneratore, essi non potranno

no che vedere con soddisfazione la prova autentica, che loro dà il Piemonte della ferma sua determinazione di spegnere per sempre i semi delle antiche divisioni, vivendo d'ora in poi colla Nazione Francese nella più cordiale, ed intima unione. Sia adunque che il nostro voto si accordi colle loro viste, o sieno queste dirette ad altra mira, sempre sarà grande il vantaggio che avremo tratto dalla sua manifestazione, aggiungendo con essa nuovi motivi d'interessarlo in favore della nostra rigenerata Patria.

BOTTON-BOSSI-COLLA.

20
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA'
DI TORINO
AL GOVERNO PROVVISORIO
CITTADINI GOVERNATORI

Il più grande argomento, che possa interessare il Popolo Piemontese avete voi intrapreso ad esaminare; LA SORTE FUTURA DEL NOSTRO PIEMONTE; e Voi ne voleste dividere in certo modo la cura con noi, mettendoci a parte delle vostre misure. Ad uomini Repubblicani quali voi siete, la Municipalità non intraprenderà di esprimere i sensi, che le eccitò questa vostra dimostrazione di confidenza. Possa essa soltanto non esserne indegna, e possa il voto suo, di cui noi siamo gli interpreti, provarvi, che identificate colle vostre faranno sempre le nostre misure, quando così esige la salvezza, o il vantaggio del Popolo. Il progetto di riunione alla Francia, che voi avete adottato, era da lungo tempo quello che alla Municipalità si presentava come il più confacente agli interessi della Nazione. E

21
tanto erano i membri che la compongono penetrati da questa idea, che se fosse stato possibile, che dissapori si eccitassero tra due autorità, che l'una, e l'altra hanno per iscopo la prosperità, e la gloria del Piemonte, questa unica circostanza avrebbe potuto esserne la cagione. I loro voti isolati, e segreti, ora eccitati da voi divengono legali, e pubblici. E noi godiamo di annunziarveli generali, e unanimi, fortemente espressi, e da medesimi vigorosi argomenti, che eccitarono voi, intimamente sostenuti CITTADINI; la Municipalità non desidera soltanto, ma vuole ardentemente la nostra riunione alla Francia, e se una qualche idea la può rattristare, sarebbe quella di vederla ritardata questa riunione santa di due nazioni degne l'una dell'altra, riunione dettata dall'interesse, dal dovere, e dalla prima fra le Repubblicane virtù; LA RICONOSCENZA. La Municipalità, che ha sempre pesato nella sua saviezza le ragioni di que' pochi individui, che hanno tentato di allontanare il Popolo da questa idea, non altro vi potè ravvisare mai che o idee esaltate dalla educazione a favore di una nazione, che più non è, e che più non

22
farà, perchè più non sono, e più non
faranno i costumi semplici e virtuosi di
Roma; oppure mire colpevoli di inte-
ressi particolari, dettate da poco misu-
rato amor proprio, dall'orgoglio, e dall'
ambizione. Il terrore che ci si è voluto
insinuare di un tiranno proconsole è
un terror vano presso di un Popolo,
che degno della libertà divenne libero,
ed ha imparato a conoscerla, ed ap-
prezzarla.

La Municipalità adottando la nostra
riunione colla Francia; Si rappresenta
già di vedere nel Popolo affodata una
libertà, che in tutt'altra maniera sareb-
be ancora incerta o almeno per lungo
tempo precaria; Si rappresenta se non
intatte, almeno più assai conservate
quelle risorse, che debbono servire a
porre termine al disordine delle nostre
Finanze; Si rappresenta la sicurezza dei
Cittadini, e l'allontanamento di quei
pericoli, e di que' malori, che soglio-
no sempre essere inseparabili nell'urto
delle passioni; Si rappresenta rigorgi-
tanti di ricchezze le nostre Comuni,
per mezzo di un commercio florido
incoraggiato co' nostri stessi prodotti;
sostenuto da un deposito dei prodotti
dello suolo e della industria Francese;

23
secondato da tutti i comodi di navi-
gazioni, canali, e protetto da Armate
forti, e invincibili: Si rappresenta fi-
nalmente la Nazione Piemontese, fin'ora
grande senza per così dire esistere,
ingigantita; Eh! che non può l'idea
di grandezza in una Nazione? ah quali
strani prodigi non dobbiamo noi aspet-
tarci, se tanti già ha potuto all'
ombra del vessillo di libertà operarne
la gran Nazione, quando all'attività
de' Francesi sarà riunita la nostra? I
nomi di armate e conquiste, di spe-
dizioni, e di flotte, di Colonie, di
Indie ingrandiranno l'immaginazione
della nostra gioventù, e il carattere
Piemontese associato alle Francesi ri-
sorse, e ai loro mezzi partecipando alla
loro gloria, avrà una gloria distinta.

La pace, le ricchezze, e la gloria,
che è per acquistare il Piemonte colla
riunione alla Francia, sono adunque
le ragioni, che vi hanno da lungo
tempo determinata la Municipalità, se
non che essa vi è guidata ancora dalla
RICONOSCENZA.

Nel sistema di libertà, e in quel di
natura la divisione de' Popoli, quella
delle Nazioni è una chimera. V' ha
una sola famiglia. Essa è quella del

genere umano, e questa famiglia sarà coi progressi della filosofia sicuramente stabilita una volta, e allora soltanto vi sarà pace fra gli uomini. Egli è dovere intanto de' Popoli liberi l'identificarsi colla gran massa, che deve divenir una volta la massa generale, e il centro della gran Famiglia.

Nel compiere questo dovere gridiamo intanto **VIVA LA GRAN NAZIONE.**

Dal Palazzo Municipale li 17 pio-
voso anno 7 Repubblicano primo della
Libertà Piemontese (5 febb. 1799 v. s.)

GENESY Presidente.

GIOBERT Ufficiale Municipale
e Segretario.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Mosso dalle più gravi considerazioni dopo aver lungamente pesate, e discusse tutte le diverse ragioni, che militavano in favore, o contro la riunione del Piemonte alla Gran Nazione, a cui già ebbe la gloria di appartenere da tanti secoli, ha unanimemente proclamato il suo voto per questa riunione il giorno 14 piovoso.

La Municipalità di questa Comune, che per la sua posizione ne fu la prima informata, manifestò con entusiasmo un voto conforme il dì seguente.

Nel giorno consecutivo vi si conformarono ad unanimità di voti

Tutte le Autorità costituite.

Il Corpo de' Professori.

L'Accademia delle Scienze.

I Collegj di Medicina, delle Arti,

di Chirurgia, de' Procuratori,

Notaj, ed Attuari.

Tutti gli Uffiziali della Guardia Na-

zionale a nome anche de' Soldati.

Il Corpo de' Carrabinieri.
Tutti i Regolatori della Società Patriotica con una ben decisa, ed evidente Superiorità di voti unanimemente attestata dagli stessi Regolatori della medesima.

Il giorno d'oggi il Governo Provvisorio ha di già ricevuto i voti favorevoli all'unione dalle Municipalità di Vercelli, di Casale, Saluzzo, Susa, Asti, Alba, Mondovì, Cuneo, delle Direzioni Centrali, e di tutti i Corpi civili di dette Comuni. Già si stanno stampando, e verranno queste determinazioni colle altre, che di mano in mano si riceveranno, comunicate al Pubblico.

La pubblicità, che il Governo ha fin da principio data a tutte le sue operazioni su di questo importante oggetto mostra chiaramente quanto egli desideri di ottenere un libero voto per tutti quei mezzi, che sono compatibili colla pubblica tranquillità, e colle particolari circostanze di un Popolo già libero bensì, ma non ancora organizzato, e costituito.

Esso invira pertanto tutti i suoi Cittadini, qualunque sia la loro opinione, a tenersi in guardia contro gl'

intrighi de' malevoli, e non permettersi nel manifestarla alcun atto contrario alla buona armonia, la quale mai non deve cessar di esistere fra i veri amici della Libertà, giacchè non ostante la diversità dei sentimenti tutti tendono alla gran mira di assicurare, e promuovere la felicità della Patria.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando essere affatto incompatibile colla Democrazia l'esistenza del così detto Supremo Ordine della Nunziata istituito in un secolo, in cui lo spirito umano era ingombrato dalle tenebre dell'ignoranza, e dai più strani, e ridicoli pregiudizj.

Che l'Ordine della Nunziata fu creato non già per remunerare la virtù, ed i talenti, e gli uomini benemeriti della Patria, ma piuttosto a fine di premiare i fautori del dispotismo, ed innalzare sopra le altre una classe d'uomini altrettanto superba verso il popolo, quanto vile ne' servizj, che prestava alle persone de' despoti.

Che la così detta sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro ripugna manifestamente ai principj della Uguaglianza, perchè gli statuti richiedono prove di nobiltà in chi dimanda di essere ammesso nell'Ordine, e conferiscono la nobiltà a coloro, che vi sono ammessi a titolo di grazia.

Che oltre questo vizio radicale l'istituzione, di cui si tratta, è anche contraria alle basi di qualunque Corpo politico per la indipendenza data al gran Mastro, ed al Consiglio dell'Ordine dal Governo, e dalle Autorità costituite del paese, dove l'Ordine fu stabilito. Che agli oggetti di beneficenza contemplati negli statuti dell'Ordine si provvederà dalla Nazione con maggior giustizia, e in un modo più utile al ben generale, che non si facesse dall'estinto gran Mastro.

Che la Delegazione stabilita con Patenti delli 8 aprile 1794 per l'amichevole ultimazione delle questioni riguardanti li beni delli soppressi Monasteri, e Benefizj vacanti sarebbe cessata colla demissione di parte de' soggetti, che la componevano.

Che per essersi dichiarati Nazionali li beni appartenenti alli Monasteri soppressi, e soggetti all'amministrazione del così detto Economato, e quelli dell'inaddietro Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, le questioni riguardanti li beni predetti concernono direttamente l'interesse delle Finanze Nazionali.

Che il ben pubblico, e l'interesse dell'Erario Nazionale esigono, che le controversie surrisorte sieno definite colla maggiore celerità, e minore dispendio possibile.

DECRETA

Primo. I così detti Supremo Ordine della Nunziata, e Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro hanno cessato d' esistere.

2. E' soppresso in conseguenza il Consiglio dell'anzidetta Religione.

3. Le questioni dipendenti dalla Delegazione stabilita con Patenti delli 8 aprile 1794, ed ogni altra concernente li beni già cadenti sotto l'amministrazione del così detto Economato, e del soppresso Consiglio dell' inaddietro Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, ancorchè già introdotte innanzi altro Tribunale, o Delegazione, sono di cognizione della Camera Naz. dei conti.

Il Relatore, che verrà deputato è autorizzato a trattare un amichevole componimento fra le Parti.

La convenzione però dovrà essere approvata dalla Camera.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all' originale. Torino dal Palazzo Nazionale li 18 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (6 febbrajo 1799 v. s.)

FAVRAT Presidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Invitato dal Generale Comandante in Piemonte, considerando, che il mantenimento della pubblica tranquillità è uno de' suoi principali doveri;

Che essa potrebbe venir turbata, se alle cautele prescritte col Proclama della Municipalità di Torino delli 2,*¹ e col Decreto del Governo delli 15 *² del mese corrente, non se ne aggiungessero alcune altre più generali,

DECRETA

I. Le disposizioni contenute nel Proclama della Municipalità di Torino delli 2, e nel Decreto del Governo Provvisorio delli 15 del mese corrente rimangono in pieno vigore.

II. Le stesse disposizioni dovranno pure osservarsi in tutte le Comuni Capi di Provincia, e generalmente in tutte le inaddietro Città.

*¹ Vedi pag. 22 del Vol. V.

*² Vedi pag. 67 del Vol. VI.

III. Le persone non domiciliate, le quali non si faranno procurata la carta di sicurezza, dovranno partire dalle rispettive Comuni, sotto pena di essere riguardate come oziose, e vagabonde, e come tali consegnate al Governo Militare.

IV. Rispetto alle altre Comuni le persone non domiciliate dovranno presentarsi alle rispettive Municipalità, e far fede alle medesime de' motivi del loro soggiorno, e de' loro mezzi di sussistenza. La loro condotta è raccomandata alla speciale vigilanza delle Municipalità.

V. Niuno potrà entrar nel Piemonte, e nelle Provincie annessevi senza essere munito di un Passaporto spedito dalle Autorità costituite del Luogo, donde il viaggiatore è partito; nel quale Passaporto si descrivano i suoi connotati personali, si faccia scrivere al viaggiatore di proprio pugno il suo nome, e questa sottoscrizione si attesti da chi spedisce il Passaporto.

VI. Questo Passaporto verrà presentato nella prima Piazza, dove esisterà un Comandante Militare, al vista del Comandante, come altresì alla Municipalità, la quale dovrà prendere tutte

le precauzioni per accertare la legalità del Passaporto, e l'identità della persona mediante eziandio la comparazione del carattere. Lo stesso Passaporto sarà altresì presentato al Comandante della Piazza, e alla Municipalità delle Comuni, dove il viaggiatore intende di soggiornare.

VII. Qualunque persona estera, e non domiciliata nel Piemonte, la quale non fosse munita di Passaporto, potrà essere espulsa dal Territorio del Piemonte.

VIII. Le Municipalità terranno un registro, dove annoteranno non solamente i Passaporti, che elleno stesse spediranno, ma quegli eziandio, che verranno loro presentati; e quelle di frontiera mentovate nell'articolo 5 faranno inoltre tenute a spedire ogni settimana al Comitato di sicurezza pubblica lo stato de' passaporti stati presentati alla vista nel corso della settimana precedente.

IX. Le persone munite di una carta di sicurezza spedita dal Commissario civile del Direttorio Esecutivo, o dai Generali dell'armata Francese non faranno sottoposte a riportarne un'altra dalle Municipalità.

Vol. VII.

C

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 20 piovofo anno 7 Repubblicano e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Prefidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

PIEMONTESE

CONSIDERANDO

Primo. Che per la più pronta ed equitativa ultimazione delle questioni, quali si potrebbero eccitare riguardo alle cambiali e protesti, cui è relativo il progetto delli 2 corr. piovofo sanzionato col Decreto degli 8 suddetto farebbe spediente di dare una maggior spiegazione all'articolo 6 di esso progetto.

2. Che dei 21 Negozianti a questo sottoscritti 20 convennero unanimemente nella seguente spiegazione del citato articolo 6, quale fu da' medesimi sottoscritta.

3. Che dipendentemente alla commissione del giorno di jeri in capo delli Cittadini Botton, e Fava essendosi oggi riferito il progetto di detta spiegazione, si è riconosciuto collimare la medesima con quegli stessi principj d'equità, ai quali resta appoggiato il precedente progetto.

Primo. Fermo rimanendo in tutte le sue parti il progetto delli 2 correnti piovofo, si osserverà il seguente progetto di spiegazione dell'articolo 6. del medesimo sottoscritto dai Cittadini Vianzon, Carlo Barel, Gio. Francesco Rignon, Gio. Francesco Enrico Menet, Giuseppe Antonio Cotta, Giuseppe Maria Boch, Gio. Antonio Maganza, Giuseppe Morano, Gio. Gianolio, Francesco Moris, Gio. Michele Buniva, Gio. di Giacomo Rignon, Vincenzo Vicino, Maurizio Cravezana, Gio. Giacomo Droume, Morizio Barberis, Lorenzo Milet, Michele Dupuy, Emanuel Fubini, André Honoré Eydoux, quale avrà forza di legge, e servirà di norma per le decisioni degli arbitri stabiliti coll' articolo 16 della legge delli 15 scorso nevofo.

2. L'anzidetto progetto sarà stampato unitamente al presente Decreto.

Spiegazione relativa all' articolo VI. del progetto delli 2 correnti piovofo.

Se le lettere di cambio di cui si farà dal prenditore pagato il prezzo in va-

luta ridotta verranno in protesto, sarà in di lui facoltà di conseguirne il rimborso nella stessa somma a moneta corrente, che avrà per esse pagata cogli interessi, e spese, o per mezzo d'altra cambiale a tenore delle generali Costituzioni; qualora però non sieno seguiti ricambi, mentre in tal caso si dovrà eseguire il disposto del capo 4. di detto progetto.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale. Torino li 20 piovofo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 Febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO

PROVVISORIO

Considerando, che una nuova legge nella materia di testata, ed intestata successione non può con quella celerità proporsi, la quale sarebbe desiderabile, attesa la varietà dei casi, e la molteplicità de' rapporti, che debbono averli presenti, e volendo togliere il più che si può i dubbj, ed arbitrii, cui nella decisione delle questioni lasciano luogo le provvidenze date dall'estinto Governo rispetto a coloro, ai quali erasi dichiarata la ragione di un congruo appanaggio sulli beni ivi specificati.

Considerando, che questi per conseguire il detto appanaggio erano obbligati ad istituire liti, e soccombere a gravose spese, e volendo anche dare a questi Cittadini un compenso di quel diritto di speranza, che loro fu tolto colla legge delli 27 ultimo frimajo.

* Vedi pag. 65. del I. Volume.

DECRETA

Primo. Per determinare il congruo appanaggio dovuto ai figliuoli secondogeniti sopra i beni feudali, primogeniti, o fidecommisarij in virtù del §. 6. dell' editto delli 7 marzo 1797, e del §. 10 dell' editto 29 luglio dello stesso anno, si prenderà per base la legittima porzione, che a termini del diritto comune sarebbe stata loro dovuta sopra i mentovati beni, qualora al tempo della morte del padre comune i medesimi fossero stati allodiali, e liberi.

2. Rimane in pieno vigore la facoltà data da citati editti ai Relatori delle cause di trattare, sulla base fissata nell' articolo precedente, un amichevole componimento fra le Parti.

3. La Presente legge non riguarda i casi già decisi definitivamente, o transatti in conseguenza degli editti sopradetti, dovendo tali sentenze, e transazioni pienamente eseguirsi.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale dovrà prestarsi la stessa fede, che all' originale.

40 Torino dal palazzo Nazionale li 20
piovoso anno 7 Repubblicano e primo
della libertà Piemontese (8 febbrajo
1799 v. s.)

FAVRAT Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

Il Governo Provvisorio considerando,
che i beni, che formavano gli appa-
naggi degli ex-Duchi d'Aosta, e di
Monferrato, degli ex-Marchesi di Sufa,
e d'Ivrea, e dell'ex-Conte d'Asti,
sono stati dichiarati Nazionali.

E che in conseguenza sono ora inu-
tili i Tribunali de' rispettivi Conserva-
tori generali di essi appanaggi.

DECRETA

¹
I Tribunal de' Conservatori generali
degli appanaggi sono soppressi.

41
La giurisdizione, di cui erano stati
rivestiti sotto l'estinto governo appar-
tiene alla Camera Nazionale de' conti.

2.
Rispetto alle cause già assegnate a
sentenza, potranno gli anzidetti Tribu-
nali proferirla, e procedere sino all'
esecuzione della medesima inclusiva-
mente.

Il presente Decreto sarà stampato,
ed alla copia della Stamperia Naziona-
le si presterà la stessa fede, che all'
Originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì
22 piovoso anno 7 Repubblicano, e 1
della Libertà Piemontese (10 Febr.
1799 v. s.)

BONO Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO confidando, che alcuni individui del Clero si regolare che secolare si fanno lecito di esportare anche clandestinamente gli arredi ed effetti spettanti alle Chiese, e case religiose.

Che altri cercano con men leciti contratti, dai quali non vanno disgiunti i maneggi, e le frodi, di fare una vile dissipazione delle cose, che formano la dote delle loro case sì civili, che rustiche.

Che altri con atterramenti di piante non cedue od immature, od altre perniciose innovazioni vanno scemando il natural valore degli effetti spettanti alle Chiese, o case religiose predette.

Che preme alla causa pubblica di porre in freno a sì fatti abusi, e che tali alienazioni non possono a meno di averfi per riprovate dalle leggi.

DECRETA

Primo. E' vietato a qualunque persona sì del Clero secolare, che regolare di esportare, o per se, o per mezzo d'altri qualsivisia specie di mobili ed effetti spettanti alle Chiese, o case religiose sì civili, che rustiche.

2. E' dichiarato nullo qualsivisia specie di contratto portante alienazione, permuta, o donazione de' suddetti effetti, e mobili dalla pubblicazione della presente legge.

3. Quelli che ritenessero mobili, od effetti di qualunque specie, già proprj, o spettanti a Chiese, o case religiose sono tenuti fra il termine di giorni venti di farne la consegna, e remissione alla Municipalità del Luogo, ove essi effetti si ritroveranno, con indicare la Chiesa o casa religiosa, cui si credono appartenere, e la persona, da cui vennero rimessi, o depositati.

4. La Municipalità dovrà far risultare della consegna, e remissione per mezzo di un ben circostanziato verbale da trasmettersi immediatamente alla direzione centrale, da cui dipende.

5. La Direzione centrale dovrà informarne il Governo per le necessarie determinazioni.

6. Non sarà più lecito d'or innanzi di fare nei beni appartenenti alle Chiese, o case religiose verun taglioamento di bosco ceduo, o piante d'alto fusto.

7. Le Direzioni centrali sono autorizzate a provvedere sulle particolari domande che loro verranno fatte, o dai preposti alle Chiese, o da' Corpi

religiosi per quella quantità di bosco necessaria pel loro privato.

8. Resta parimenti vietato e dichiarato nullo dalla data della presente legge qualsivisa specie di contratto portante alterazione, od innovazione, dalla quale ne segua una diminuzione di prezzo de' beni od effetti spettanti alle Chiese, e case religiose predette,

9. La pena contro i contravventori al disposto de' §§. 1. 3., e 6., sarà il triplo del valore degli effetti, o esportati o non consegnati, o del bosco tagliato, applicabile in favore delle Congregazioni di carità de' Luoghi ove si troveranno i suddetti effetti, in difetto di quella di due mesi di carcere.

10. Tutti gli altri individui, o corpi che contravvenissero alle altre disposizioni della presente Legge sono dichiarati esclusi da ogni beneficio, o favore, cui potessero aver parte sovra i beni spettanti alle Chiese o case religiose predette.

Il presente Decreto verrà stampato; ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 23 piovoso anno 7 Repub. e 1 della Libertà Piemontese (11 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL SENATO NAZIONALE

Informato del riguardevole furto seguito in questa Comune la notte delli 19 a' 20 corrente piovoso (7 a' 8 febbrajo v. s.) nell'abitazione, ed a danno dell'Orologiere Cittadino Giuseppe Grosso, di quantità d'orologi d'oro, e d'argento, e di danaro effettivo, previa apposizione di scala, rottura d'una finestra prospiciente verso la contrada detta di s. Teresa, e successivo aprimento della cassa di ferro; ed eccitato dal Governo Provvisorio con suo Decreto delli 20 corrente piovoso coerente alla petizione a lui fatta dal detto Derubato, perchè venga proclamata una promessa d'impunità, e premio a chi scoprisse gli autori di tale furto.

DECRETA

Primo. L'impunità a qualunque dei complici di detto furto (purchè non sia reo principale), che scoprirà gli altri autori del medesimo, e ne somministrerà almeno una semipiena prova, ed, oltre all'impunità, il premio di

ll. 500, se farà cader nelle forze alcuno di detti suoi compagni, oppure procurerà il ritrovamento di riguardevole porzione degli effetti, e denari derubati.

2. L'impunità a qualunque altro delinquente meritevole, o condannato a pena non maggiore d'anni quindici di galera, ed anche il premio sov' accennato, purchè adempia alle condizioni rispettivamente stabilite nell'articolo precedente.

3. Il premio di ll. 750 a chi non essendo contabile d'alcun delitto, scoprirà gli autori dello stesso furto, e somministrerà in loro odio una semipiena prova, ed il premio poi di ll. 1500 a chi di più procurerà l'arresto d'alcuno di tali complici, oppure presterà i mezzi pel ritrovamento di riguardevole porzione degli effetti, e denari derubati.

4. Le propalazioni di chi volesse godere di tali impunità, e premj, si faranno avanti l'Uffizio della Giudicatura di questa Comune, che potrà, abbisognando, accordare al Propalante un salvocondotto col termine di un mese.

5. La Declaratoria d'impunità non seguirà prima che sia decisa la causa dei complici in detto furto, ma riguardo ai

premij se ne spedirà anche prima la Declaratoria; anzi trattandosi di procurato rinvenimento d'effetti si spedirà senza ritardo, e verranno dopo la Declaratoria immediatamente pagati dalle Finanze Naz.

6. Si manda il presente Proclama stampare, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale prestarsi la stessa fede, che all'originale.

Segue la nota degli effetti derubati.

1. Num. 250 circa orologj parte d'oro, e parte d'argento.
2. ll. 6000 in Biglietti di credito verso le Finanze Nazion. di valor nominale.
3. ll. 130 in monete d'argento.
4. Num. 37 zecchini effettivi.
5. Num. 3 Portoghesi.
6. Num. 2 doppie di Spagna da ll. 69.10.
7. Una doppia di Genova da ll. 33.
8. Un Luigi d'oro.
9. Una doppia da ll. 24.
10. Una tabacchiera d'oro del valore di ll. 200 circa.

Torino li 23 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (11 febbrajo 1799 v. s.)

Per detto SENATO Nazionale

MIGLIO Segr. Crim.

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, che lo stato deplorabile, in cui il Governo Provvisorio ha trovato l'Erario pubblico nell'assumere le redini dell'amministrazione, lo ha costretto a ricorrere a' mezzi energici, i quali, benchè giusti ne' loro principj, ed approvati da chi gli esamina nel silenzio dell'egoismo, e delle passioni, aggravano tuttavia le angustie della classe preziosa de' Cittadini, la quale non ha altro mezzo di sussistenza, che il lavoro giornaliero.

Che questo mezzo di sussistenza può talvolta mancare senza loro colpa.

Che nella investigazione de' mezzi, onde procacciarsi fondi per sovvenire a' bisogni dell'indigenza, niuno è parso più acconcio, che quello di chiamare a contributo i pubblici spettacoli.

Che questa determinazione deve riuscire tanto più gradevole a' Cittadini ricchi, ed agiati, quantochè contribuendo in tal modo a' sollievo dell'in-

digenza non meritata, i loro piaceri diverranno più puri, e cesseranno di essere oggetto d'invidia.

E per ultimo essere cosa giusta, e conforme ai principj di un Governo libero il sostituire a pro dell'indigenza questa imposizione al così detto dritto del Quinto, a cui soggiacevano tutti gli spettacoli, e perfino quelli de' saltimbanchi per arricchire una classe privilegiata.

DECRETA

Primo. Il così detto dritto del Quinto, che tutti gli spettacoli pagavano alla società dell'inaddietro Cavalieri, è soppresso; ove per tale soppressione fosse dovuta una qualche indennizzazione, il Procurator Generale è autorizzato a trattare con gl'interessati un amichevole componimento, colla riserva dell'approvazione del Governo.

2. Le Municipalità rispettive sono autorizzate ad esigere la decima parte del valore de' biglietti d'entrata di tutti gli spettacoli, de' balli pubblici, e generalmente di tutte le feste, e divertimenti, per essere ammessi a' quali è d'uopo pagare.

3. Il prodotto di tale imposizione è

Vol. VII.

D

50
destinato al sollievo della indigenza a norma delle regole, che verranno determinate dalle Municipalità.

4. Le Municipalità prenderanno le opportune precauzioni, affinchè venga assicurata la riscossione del dritto, e niuna benchè menoma parte d'esso sia divertita dall'uso sacro, a cui è destinata.

5. Ne' primi giorni di ciascun anno le Municipalità annunzieranno con un loro Manifesto, che i conti relativi a tale imposizione esistono in un luogo da determinarsi, e che sarà lecito a qualunque Cittadino d'esaminarli.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li
23 piovoso anno 7 della Repubblica
Francese, e primo della Libertà Pie-
montese (11 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

51
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO PROVVISORIO, invitato dalle Autorità Francesi, considerando, che quanto la libertà della stampa è utile per la propagazione de' lumi, e per l'estirpazione de' pregiudizj, altrettanto essa diviene nociva, quando gli Autori ne abusano per turbare il buon ordine, per calunniare i Cittadini, e per offendere il buon costume.

il Decreto
DECRETA

PRIMO.

Non si potrà stampare, nè vendere, nè distribuire, od affiggere veruno scritto sedizioso, o calunnioso, o tendente a corrompere i costumi.

2

Gli Autori di simili scritti, e chiunque gli stampasse, o vendesse, o distribuisse, od affigesse, verranno puniti secondo le leggi veglianti.

3

Gli Stampatori di qualunque scritto dovranno porvi il loro nome, nè po-

52
tranno servirsi di nome falso, ed in
caso di contravvenzione verrà loro in-
terdetto l'esercizio della Professione.

4
La cognizione delle contravvenzioni
al presente Decreto apparterrà a' tribu-
nali d'Alta Pulizia.

Il presente Decreto verrà stampato,
ed alla copia della Stamperia Nazionale
si presterà la stessa fede, che all' ori-
ginale.

Torino dal Palazzo Nazionale li
24 nevofo anno settimo Repubblicano,
e primo della Libertà Piemontese (12
 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

53
LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

STATO SESTO

De'Cittadini benemeriti della Patria, che hanno
recati doni gratuiti

Li 16 nevofo anno 7 Repubblicano, e primo della
Libertà Piemontese [5 genn. 1799 v. s.]

Martini Pietro Enrico un capitale Tasso
sulla Comune di S. Morizio di ll. 3000.
Miotto Anselmo di Moncestino uno scudo da
ll. 3.

Miroglio Hecton di Moncestino un pajo fibbie
d'argento.

Fontana Francesco di Verrua ll. 114 in bi-
glietti.

Augusto Federico di Verrua un sigillo d'ar-
gento.

Cerutti Giuseppe Calzolaro di Moncestino ll.
10 in argento.

Bosisio Francesco un pajo fibbie d'argento.

Picco Paolo un pajo fibbie d'argento.

Parroco, e Clero di Moncalvo la croce pro-
cessionale d'argento loro propria, ed una
cedola di ll. 142 cogl'interessi decorsi.

Vibò Prales Gaspare Filippo, e Giacinto fra-
telli unitamente alla cognata Teresa ll. 912
in biglietti.

Benso Cavour Giuseppe Filippo la rinuncia ad
alcuni dritti, ed annualità importanti tra
tutte annue ll. 1766. 6. 10 di reddito.

Averardo Agostino Medico Collegiato due spa-

de con guerniture, crocetto, e puntale, una tabacchiera, un vasetto d'acqua d'odore, un pajo fibbie da calze, due sigilli, undici minuti pezzi, tutto d'argento, un sigillo, ed una chiave da orologio d'oro, ed una camisetta brodata fondo in argento.

Averardo Giuseppa nata Boglione una catena d'oro, altra a cordone, 4 minuti pezzi d'argento, e due pezzi d'oro.

Averardi Catterina due medaglie antiche, una grande, e l'altra piccola, con coltellino d'argento.

Averardi Teresa uno scudo di Savoia del 1717 un ditale, e medaglia d'argento.

Averardi fratelli 7 crocetti compiti per le scarpe d'argento, una moneta antica, ed un mezzo scudo di Savoia del 1717, tutto d'argento.

Allardi Ludovico Avvocato Collegiato ll. 25 in biglietti, e 2 scudi da ll. 3.

Beria Bonavventura una spada d'argento, oltre quanto resta già descritto nello stato quinto.

Solaro del Borgo Vincenzo due fornimenti da cavallo, e briglie con placaggi in argento.

PP. Domenicani del Convento di S. Vincenzo di Raconiggi ll. 684 in biglietti.

17 detto

Parrocchia di S. Andsea, ed Evasio di Carazzone una croce d'argento presentata dal Cittadino Chiaia.

Arnaud Pierre un pajo fibbie d'argento, e ll. 114 in biglietti.

Grandis Giovanni Luigi Stampatore una fibbia da crovata d'argento.

Orreglia Vittorio ll. 342 in biglietti.

Gamba Giuseppe ll. 25 in biglietti.

Compagnia del Sacramento di Faule una cedola monti di ll. 350.

Compagnia del Suffragio di Villanova Solaro una cedola monti di ll. 425.

Sanmartino-Agliè Carlo Emanuele un capitale Tasso di ll. 4000 sulla comune di Fontanetto, ll. 2419. 10 in biglietti.

Nerva Carlo un pajo fibbie d'argento, ed un sigillo d'oro.

Andreis Ignazio un capitale Tasso sulla Comune di Pianezza di ll. 500.

Ollivero Giuseppe un capitale Tasso sulla Comune suddetta di ll. 700.

Dollero Steffano ll. 114 in biglietti, una spada d'argento, due medaglie d'argento, ed uno scudo di Savoia del 1717.

Simonino Eligio un pajo fibbie, e due sigilli d'argento.

Dollero Carlo Sebastiano un pajo fibbie d'argento.

Asti Vittorio ll. 200 in biglietti.

Hallot des Hayes Gaspare Gaetano una cedola monti di ll. 1100.

Righini Carlo fu Natale un pajo fibbie d'argento, ed una tabacchiera d'oro.

19 detto

Sclapis Alessandro una quitanza Tasso di ll. 1100, due paja fibbie, ed una spada d'argento.

Cravetta Benedetto Villanovetta Genola due medaglie d'argento, una pezza di Portogallo

detta Lisbonina da doppie cinque, oltre gli effetti già da esso portati alla Municipalità di Torino, rilevanti a ll. 3000 circa, come da ricevuta 9 nevoso, sottoscritta Bertone.

Bertone Balbis Giuseppe Maggiore Generale un pajo fibbie d'argento, ed una croce d'oro di S. Maurizio, e Lazzaro.

Costa Trinità Filiberto Maria una quitanza Tasso di ll. 13250 sulla Comune di Bene.

Beltrandi Giuseppe Fedele un pajo fibbie d'argento.

Trucchi Vittoria Ferrero la Marmora ll. 342 in biglietti.

Taparelli Cesare una tabacchiera d'oro, un sigillo, una canna con pomo d'oro, ll. 1140 in biglietti, una berlina bianca a 4 piazze.

Paglietta Luigi Notajo ll. 342 in biglietti.

Sandri Gio. Battista, e Carlo Giuseppe fratelli due paja fibbie, cioè un pajo grande, ed altro piccole d'argento.

Doria Alessandro di Ciriè ll. 2280 in biglietti.

Doni patriotici recati dalla Municipalità d'Acqui.

12 nevoso

Gardini Carlo Presidente	ll. 150	} di capitali Tasso sovra la città d' Acqui.
Accusani Andrea	" 50	
Carati Giuseppe Prete	" 50	
Dagna Ferdinando	" 100	} Municipa- listi.
Lupi Giovanni Battista	" 200	
Ravera Giacomo	" 25	
Viotti Francesco	" 25	
Lingeri Guido Segretario	" 100	

Doni patriotici recati dalla Municipalità di Crescentino.

14 detto

Degregori Marcorenge Filippo un pajo fibbie d'argento.

Degregori Giuseppa Marcorenge uno stucchio d'argento con sigillo.

Aymonini Paolo ll. 50 in biglietti, ed una placa d'argento da ciaturone.

Aymonini Luigia ll. 25 in biglietti

Aymonini Maurizio uno scudo di ll. 3.

Aymonini Teresa ll. 25 in biglietti.

Monateri Medico Ufficiale di sanità ll. 150 in biglietti.

Levis Andrea Vicario ll. 25 in biglietti.

Odetti Lorenzo, e Felice fratelli una quitanza di ll. 512 capitale Tasso.

Pisani Leandro Ufficiale del Soldo due assegni da ll. 25 caduno sovra la Tesoreria di Vercelli.

Cantavenna Maggiore giubilato un pugnale di spada d'argento.

Barilis Capitano d'artiglieria due croci di San Maurizio, e Lazzaro, ed orologio d'oro.

Caravana Giuseppe una quitanza di ll. 800 per imprestito alle Finanze del primo agosto 1795, una croce di S. Maurizio, ed un pugnale di spada d'argento.

Caravana Fortunato Brigadiere d'armata una croce di S. Maurizio, e ll. 150 in biglietti.

Monateri Giuseppe Antonio un pugnale di spada d'argento.

Il Cittadino Ferrero Leonardo dà alla Patria un pajo fibbie d'argento di forma emblematica di uguaglianza, colla seguente poesia.

Nel Governo atrabilare
 Dell'estinta monarchia
 Questa forma equiangolare
 Destò questa gelosia *.
 Or che un piano regolare
 Succedette a tirannia,
 Della Patria sull'Altare
 Quest'emblema d'armonia
 Io consacro a chi ci dà
 Uguaglianza, e Libertà.

Tournon Gioachino un pajo fibbie d'argento.
 Allara Luigi ll. 114 in biglietti, ed una placa
 d'argento da cinturone.

Saracco Felice, e Giuseppe fratelli una qui-
 tanza di ll. 302 imprestito alle Finanze.

Collo Filippo Notajo un sigillo d'argento.

Monateri Grisonte ll. 114 in biglietti.

Monateri Luigi, e Giuseppe fratelli una qui-
 tanza Tasso di ll. 725.

Reale Felice Prete ll. 50 in biglietti.

Mauro Carlo una quitanza Tasso di ll. 300
 imprestito alle Finanze.

Tournon Felice, ed Andrea fratelli una qui-
 tanza di ll. 105 imprestito alle Finanze.

Degregorj Gaspare Lorenzo una quitanza Tasso
 di ll. 200.

Degregorj Clodeves ll. 25 in biglietti.

Tebaldecchi Francesco Maria ll. 114 in bigl.

* Si allude ad una minacciosa parlata fatta
 allo Scrittore dal Paschè Carpenè Ex-Gover-
 natore di Vercelli in occasione che il suddetto
 si recò dal medesimo colle dette fibbie ai piedi
 sul pretesto, che le medesime indicassero opinio-
 ne democratica in chi le portava.

Monateri Carlo Parroco di s. Grisante ll. 50
 in biglietti.

La Morra Alessandro una doppia d'oro da ll.
 24.

La Congregazione dell'Oratorio di s. Filippo
 Neri una quitanza di ll. 700 capitale Tasso.

La Cappella del suffragio nella Chiesa Parroc-
 chiale di detta Comune ll. 253. 11. 4 in
 una cedola monti di S. Gio. Battista.

La Cappella di s. Cresentino in detta Parro-
 chiale una cedola di ll. 3363. o. 10 capi-
 tale sui monti di S. Gio. Battista della 22
 erezione.

Le Compagnie del SS. Sacramento, e del
 Rosario erette in detta Parrocchiale una ce-
 dola di ll. 2310 capitale sui monti di San
 Gio. Battista 22 erezione.

Il Convento de' Minori Osservanti di s. Fran-
 cesco una cedola di ll. 700 sui monti sud-
 detti 22 erezione.

La Confraternita di s. Giuseppe una cedola di
 ll. 2450. 10. 10. capitale sopra i suddetti
 monti.

La Confraternita del SS. Nome di Gesù, e
 di s. Bernardino ll. 25 in biglietti.

Ex coffier Carlo Maggiore nell'armata Piemon-
 tese ll. 50 in biglietti.

Baudini Gio. Battista Giudice ll. 25 in bigl.

Tournon Giuseppe Antonio Municipalista un
 pajo fibbie d'argento, con ll. 50 in bigl.

Degregorj Marcorenzo Presidente della Muni-
 cipalità due croci di S. Maurizio, ed una
 quitanza di ll. 550 Tasso sopra la detta
 Comune di Cresentino.

Reale Vittorio)
 Monateri Gio. Antonio) Municipalisti ll. 15
 Degregori Pietro Maurizio) caduno in bigl.
 Segretario)
 Ferraris Natale) ll. 50 in biglietti
 Monateri Vincenzo Capitano d'Infanteria ll.
 25 in biglietti.
 La Comune di Crescentino una quitanza di ll.
 262. o. 6 imprestito alle Finanze.

19 detto

Rovere Luigi di Casale l'annualità di ll. 428
 14 sopra la Comune di Palazuolo Mon-
 ferrato vecchio, acquistato col capitale di
 doppie 500 circa effettive d'oro.
 Dellala Francesco Architetto giornate 8 circa
 allodiali, situate sulle fini di Beinasco.
 Ferrero Carlo Ormea Capo del primo Batta-
 glione della Guardia Nazionale di Torino
 il prezzo di emine seicento novantanove
 riso bianco, stato rimesso al magazzino già
 stabilito nel luogo di Tronzano in adempi-
 mento alle Patenti 30 gennajo 1797 v. s.

20 detto

Ricci Vincenzo di Casale emine 1300 grano.
 Castagna Giacinto ll. 128 in biglietti.
 Bertetti Giuseppe Tasso di ll. 160 in data 16
 aprile 1796 quitanza.
 Brusa Corriere della Nazione le plache, e di-
 vise in argento ed oro, che riteneva, come
 Corriere di gabinetto.
 Costaforte Clemente Sambucco l'annualità di
 ll. 80, che percepisce in ogni anno nel giorno
 di S. Martino dalla Comune di Sambucco.

21 detto

Solaro del Borgo una cascina posta sul terri-
 torio di Macello, di giorno 124. 35. 9.
 Biglione Lorenzo-Viariggi ll. 4500 in oro ed
 argento in conto delle ll. 12m. da esso of-
 ferte per conto proprio, e del pupillo Ago-
 stino suo fratello, e per esso della Gabriella
 Dellavalle loro madre.
 Richiardini Francesco di Centallo ll. 100 in
 biglietti.
 Derossi S. Rosa Filippo due croci d'oro, due
 cucchiari da caffè d'argento, 2 paja fibbie,
 un paja grande, altro piccole, una medaglia
 d'argento, uno scudo di Toscana.
 Fresia Vincenzo Colonnello una casa civile in
 buon stato, con giardino nel luogo d'Oglia-
 nico nel Canavese, stata valutata in un
 giudizio di liquidazione nel 1773 ll. 27m.
 Rostagni Carlo, e Felice Andrea fratelli una
 quitanza prestito di ll. 700, ed un sigillo
 d'argento.

Torino dal Palazzo Nazionale li 21 ne-
 voso anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà
 Piemontese (10 gennajo 1799 v. s.)

G. M. TARAGLIO Segr. Gen.
 del Comit. di Finanze.

IL COMITATO

DI GIUSTIZIA

*autorizzato dal Governo Provvisorio
con Decreto del giorno d'oggi.*

Considerando, che la Municipalità d'Alessandria per motivi di pubblico vantaggio ha destituiti dall'impiego i Soggetti componenti il Consiglio di giustizia di quella Comune.

Considerando, che sebbene non competesse alla Municipalità un tale diritto, sarebbe però essa addivenuta ad una tale misura per i motivi i più puri di pubblico bene.

Considerando, che sommamente importa, che non venga alterata, od interrotta l'amministrazione della giustizia, e che si mantenga l'organizzazione attuale dei Tribunali, finchè non venga stabilito un sistema giudiziario in tutto il Piemonte.

Considerando finalmente, che nelli Soggetti infra designati proposti dalla

Municipalità d'Alessandria nella sua petizione concorrerebbero tutti li requisiti necessarj per coprire tale impiego, riunendo al Patriotismo, ed alla probità i talenti, la dottrina, e la pubblica confidenza.

DECRETA

Primo. Approva senza tratto di conseguenza la destituzione fatta dalla Municipalità d'Alessandria dei Soggetti componenti quel Consiglio di giustizia.

2. E' soppresso il Consiglio di giustizia, e sarà rimpiazzato da un Tribunale civile, e criminale Nazionale colla stessa giurisdizione portata dai regolamenti emanati pel soppresso Consiglio di giustizia.

3. S'organizza provvisoriamente il Tribunale suddetto nel modo, di cui nell'annesso Stato sottoscritto dal Presidente, e dal Segretario di questo Comitato.

4. Competeranno alli Soggetti in esso Stato nominati tutti li dritti, ed emolumenti, di cui godevano quelli, in di cui luogo sono surrogati, riservandosi il Governo Provvisorio di fissar loro lo stipendio.

5. S'invitano li Soggetti anzidenti ad installare prontamente il Tribunale suddetto, ed a prestare il loro pubblico giuramento come nella copia annessa.

6. S'invita il Tribunale predetto a render senza ritardo inteso il Governo Provvisorio, ed il Senato Nazionale della sua installazione.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 9 nivoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (28. xbre 1798 v. s.)

STATO DEL TRIBUNALE CIVILE E CRIMINALE D'ALESSANDRIA

*Congiudici senza anzianità tra
di loro.*

Dulac Presidente

Agosti Avvocato figlio

Degiorgi

Adorni

Gaudini.

Baiveri Avvocato Fiscale.

Avvocati de' Poveri.

Agosti Saverio

Lazari

Tedeschi Segretario coll' obbligo di corrispondere un' annua indennità al già Segretario Nazzari da fissarsi dallo stesso Tribunale.

Sostituiti Segretarij

De Emanuelli

Ratazzi

Procuratori de' Poveri.

Ghè Domenico.

Ghè Vittorio

BONO Presidente

PERFETTO REGGIO Segr.

PIANO

D'ORGANIZZAZIONE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

*Approvato dal Governo Provvisorio
e pubblicato dalla Municipalità
di Torino.*

TITOLO PRIMO

Tutti i Cittadini dagli anni 18 ai 45, domiciliati da dieci anni consecutivi nel Piemonte, saranno compresi ne' ruoli della guardia Nazionale.

Nessun Cittadino però è escluso dall'onore di difendere la Patria.

Quelli, che si sottraessero dal montare la Guardia senza preventivo avviso, pagheranno il quadruplo della Tassa già pubblicata dalla Municipalità di Torino, ed approvata dal Governo Provvisorio.

TITOLO SECONDO

*Organizzazione delle Compagnie, nomine
e durate de' diversi Impieghi.*

I. Cento uomini formano una Compagnia; otto Compagnie formano un Battaglione; tre Battaglioni una mezza Brigata, e la forza totale delle mezz Brigate risultante da' Controlli forma la Guardia Nazionale.

Le Compagnie si formeranno per quartieri, ed isole nel loro ordine numerico, da cui sarà pure determinato il rango di battaglia per tutti i Corpi componenti il totale della forza Nazionale.

II. Gl'Individui componenti ciascuna Compagnia si riuniranno in seguito a un'invitazione della Municipalità in un luogo destinato per scegliere tra di loro in scrutinio segreto un Capitano, un Tenente, un Sottotenente. Le elezioni saranno riguardate come nulle, qualora non sia assistente allo scrutinio più della metà degli Individui, che hanno il dritto d'eleggere.

Si scriveranno da ciascuno tre nomi in un biglietto, e nello stesso scrutinio

chi avrà maggioranza di voti sarà Capitano, chi avrà la maggioranza dopo il Capitano sarà Tenente, ed il più prossimo a questo sarà Sottotenente; a parità di voti si tirerà a sorte; questo scrutinio si farà avanti, e nelle mani d' un Ufficiale Municipale, che ne esaminerà, e pronunzierà il risultato alla presenza di tutta la Compagnia.

III. Non potranno essere eletti per Ufficiali coloro, i quali, coprendo pubblici impieghi, non sarebbero in caso di prestare personalmente, e senza eccezione il rispettivo loro servizio.

IV. Il Capitano nominato riceverà dall' Ufficiale Municipale un Verbale dello scrutinio colla lista nominativa degl' Individui, che compongono la Compagnia; farà allora le veci di Presidente il Tenente, e Sottotenente quelle di Assistenti Scrutatori in un secondo scrutinio per nominar cinque Sergenti, ed in un terzo per nominar nove Caporali. Fatto lo scrutinio, il Capitano designerà fra i cinque Sergenti un Sergente Maggiore, e tra i nove Caporali un Foriere.

V. Nel caso di vacanza di una piazza di Ufficiale, e Sotto-Ufficiale si dovrà ad una nuova elezione nel modo

sopracitato, non avuto riguardo al primo scrutinio, nè ad anzianità, nè agli Individui già impiegati ne' gradi inferiori, salvo che vengano eletti nel nuovo scrutinio.

Non sarà mai permesso ad alcun Ufficiale, o Sott' Ufficiale di rinunciare alla sua carica senza un' autorizzazione delle rispettive Municipalità.

VI. Quando vi faranno otto Compagnie formate, li 24 Ufficiali eleggeranno in scrutinio alla maggioranza assoluta il loro Capo di Battaglione, e tutti gl' Ufficiali dei tre Battaglioni eleggeranno il Capo di Brigata; gli eletti dovranno essere presi ne' Ruoli dei Corpi, che debbono comandare.

VII. Dovendo ogni Battaglione essere composto di otto Compagnie, si potrà però eleggere un Capo di Battaglione in tutte quelle Comuni, nelle quali si faranno formate più di quattro Compagnie, ed in caso di numero minore si eleggerà un Comandante nel modo prescritto per i Capi di Battaglione, che avrà il solo grado di Capitano. Il Capo di Brigata sarà solamente eletto in quelle Comuni, dove vi faranno almeno due Battaglioni; se il numero sarà, minore, il Coman-

dante eletto avrà grado di Capo di Battaglione.

VIII. Lo Stato Maggiore di ciascuna mezza Brigata sarà composto di un Capo di Brigata, e di un Ajutante Maggiore Capitano, di un Ajutante Sott'ufficiale, di un Tamburro Maggiore, di un Quartier-Mastro, e di un Capo Armaruolo.

IX. Lo Stato Maggiore di Battaglione sarà composto del Capo Battaglione, dell'Ajutante Maggiore Tenente, Sott'Ufficiale, e Tamburro maestro.

X. Gli Uffiziali dello Stato Maggiore, e gli altri Impiegati non compresi ne' Ruoli de' scrutinj saranno nominati dal Comandante in capo, ed approvati dal Governo.

XI. La durata di tutti i summentovati gradi della Guardia Nazionale sarà regolarmente d'un anno, dopo il quale non potranno gli Uffiziali essere rieletti allo stesso grado, che dopo l'intervallo di un anno; coloro, la di cui elezione non dipende da scrutinio, potranno essere confermati.

XII. Tutti gli Uffiziali della Guardia Nazionale, dei quali è stata dalle Municipalità pubblicata la nomina, qualora non vengano nuovamente rieletti,

sono riputati sovranumerarij, ed aggregati nel loro grado della Guardia Nazionale per prestare quel servizio, che loro verrà dal Comandante prescritto.

Durerà il loro grado militare per il tempo medesimo degli altri Uffiziali eletti.

XIII. L'Ajutante Maggiore sarà direttamente incaricato della istruzione degli Uffiziali, la quale sarà regolata come si crederà opportuno dai Comandanti dei Corpi: saranno pure stabilite scuole da tiro al Bersaglio con ricompense onorifiche in giorni determinati, e specialmente una scuola di scherma, di cui si faranno prove in pubbliche Accademie.

XIV. Vi sarà inoltre in ogni Battaglione un Istruttore direttamente subordinato all'Ajutante Maggiore, che sarà incaricato d'istruire nell'esercizio militare i Sott'Uffiziali, i quali dovranno in seguito istruire egualmente le loro Sezioni, e Squadre.

XV. Il Tamburro Maggiore sarà responsabile dell'istruzione, e disciplina de' Tamburri di tutta la mezza Brigata, e dipenderà immediatamente dall'Ajutante Maggiore, egli avrà sotto i suoi ordini un numero di Tamburri corri-

pondente ad uno per Compagnia, i quali verranno ingaggiati volontariamente, e pagati secondo la tariffa, che verrà addottata.

TITOLO TERZO

Formazione di un Consiglio di disciplina.

I. Sarà stabilito un Consiglio di disciplina in ciascuna mezza Brigata, composto del Capo di Brigata, di un capo di Battaglione; di un Capitano, un Tenente, e Sottotenente, ed un Sergente, un Carporale, e tre Volontarij.

II. Ogni Capo di Battaglione proporrà un numero simile di soggetti ne' gradi sopradetti, che crederà più capaci. Il Capo di Brigata ne estrarrà un terzo a sorte. Il Consiglio sarà rinnovato ogni anno.

III. Coloro che nel servizio militare della Guardia Nazionale commettevano colpe gravi, sono giudicati dal Consiglio.

Il Consiglio non potrà pronunciare oltre la pena di otto giorni d'arresto,

e nel caso che la medesima fosse insufficiente, ne informerà il Comandante della Guardia Nazionale, il quale rimetterà la denuncia avanti un Tribunale competente. Nel Consiglio di disciplina il più elevato in grado sarà Presidente, il più giovane dei Volontarij sarà Segretario.

Vi sarà inoltre un Consiglio d'amministrazione incaricato di verificare, e segnare gli stati di paga, che si fanno nella Guardia Nazionale, affinchè possano essere legalmente presentati alla cassa Municipale; segnerà pur anche le esenzioni personali dal servizio dopo averne giudicati i titoli, veglierà nell'esatta percezione delle tasse, e pronunzierà nell'utilità, e necessità delle spese, non potendo esserne presentata la domanda alla Municipalità, senza il previo sentimento del Consiglio.

Questo Consiglio terrà sette registri.

Nel Primo sarà iscritto il nome di tutti i Cittadini, che compongono la Guardia Nazionale, divisi in mezza Brigate, Battaglioni, e Compagnie.

Nel secondo saranno inserite le deliberazioni del Consiglio.

Nel terzo si terranno i conti di cassa per l'entrata e sortita.

Il quarto conterrà le esenzioni, e tasse coi motivi che le avranno determinate.

Il quinto farà il registro del servizio militare.

Il sesto quello delle mutazioni.

Il settimo farà il libro d'ordine.

Il Consiglio della Guardia Nazionale non farà un Consiglio militare, ma un Consiglio Municipale sotto l'ispezione della Municipalità, dalla quale ne faranno nominati i Membri. Vi presiederà un Ufficiale Municipale, il Segretario avrà il titolo di Quartiermastro generale della Guardia Nazionale. Renderà i suoi conti alle Municipalità in ciascun mese.

TITOLO QUARTO

Uniforme.

I. **L'** uniforme della Guardia Nazionale è il seguente:

Abito bleu nazionale con fodera rossa, paramani, e colletto rosso, profilo bianco, rovesci bianchi, profilo rosso; gillè bianco, pantaloni bleu, bottoni gialli, e mezzi stivali, cappello alla Francese con pennacchio rosso.

II. I distintivi de' gradi saranno gli stessi di quelli dell'Infanteria Francese di linea.

TITOLO QUINTO

Regolamento per il Servizio.

I. **L**a riunione della Guardia Nazionale si farà al rispettivo quartiere, come segue.

Quando si batterà la Generale, ogni Compagnia si radunerà avanti l'alloggio del Capitano.

Questo la condurrà avanti la casa del Capo di Battaglione, il quale condurrà il Battaglione intero al luogo destinato per la riunione della mezza Brigata, daddove si manderanno prendere militarmente le tre Bandiere dal Capo della mezza Brigata, e si attenderanno gli ordini superiori, che verranno al Capo di Brigata trasmessi.

II. In caso di riunione di due mezza Brigate, uno dei due Capi farà le funzioni di Generale di Brigata. Avranno un tale comando alternativamente per sei mesi.

III. Il servizio giornaliero non si farà per Compagnie, ma per Sezioni, o Squadre, per non togliere nel tempo medesimo, e nello stesso quartiere tutti i Cittadini abili alle armi.

Uno dei Capi di Battaglione nelle Comuni, dove si faranno formati più Battaglioni, ed un Capitano nelle altre farà in ciascun giorno all'ora che verrà da lui stabilita, il giro di tutti i corpi di guardia occupati dalle Guardie Nazionali, per riconoscere se vi sia il contingente d'uomini stabilito, e se da essi si presti il militare servizio a norma degli ordini ricevuti.

E per quanto riguarda i dettagli del medesimo si prenderanno giornalmente gli ordini, ed istruzioni dal Comandante della Guardia, come verrà da lui stabilito.

Vi sarà per ogni Battaglione una Compagnia di riserva, gli individui della quale, destinati dalle Municipalità, avranno soldo, e saranno comandati nell'ordine del servizio giornaliero a rimpiazzare quelli che venissero dispensati da prestare il loro servizio personale.

Torino 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (9 febbrajo 1799 v. s.)

FAVRAT Presid. del Gov. Prov.

GENESY Presid. della Municip.

FRANCHI Segr. agg. della Munic.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITA' DI TORINO

Sul rapporto fatto a questa Municipalità dal Comandante la Guardia Nazionale Cittadino Campana, che per il regolare servizio d'essa s'esiga l'esatto adempimento de' seguenti articoli, stabilisce:

Primo. Tutte le Guardie Nazionali di ciascuna Compagnia di questa Comune saranno descritte in un ruolo, divise in Sezioni, mezze Sezioni, e Squadre a termini del piano, che verrà pubblicato secondo l'ordine successivo, che loro toccherà in un'estrazione a sorte da seguire innanzi a chi verrà destinato dalla Municipalità, per modo che

ciascun Milite potrà immantinenti riconoscere la sua destinazione all'occasione del comando.

Secondo. Si trasmetterà a ciascun Padrone di casa, o chi per esso una quantità di copie del detto piano proporzionata al numero degli Affittavoli, e dovrà il medesimo comunicarne una copia ad ogni Capo di casa suo affittavole, ritirandone una ricevuta ad esclusione d'ignoranza.

Terzo. Nel giorno precedente a quello, in cui la Compagnia, od una parte di essa dovrà montare la guardia un Caporale Foriere sarà destinato per affiggere all'isola, in cui abitano gli Individui destinati alla guardia l'ordine, in cui si annovera la Sezione, mezza Sezione, o Squadra invitata alla guardia nel giorno successivo, e tale affissione accompagnata dal rappello d'un tamburro in tutte le corti di detta isola servirà per un sufficiente avviso a ciascun Milite, potendo dal ruolo di sua Compagnia riconoscere immantinente se sia, o no chiamato alla guardia; e siccome vi potrebbero essere de' perturbatori del buon ordine, che lacerassero l'anzidetto ordine, e che tutti non avessero comodo di leggerlo, ve-

ne sarà anche una copia affissa al Corpo di guardia del Palazzo della Municipalità, ed a quello destinato per dare la Sentinella al Capo della mezza Brigata.

Quarto. Essendosi riconosciuto che per l'inesattezza nelle consegne si trovano molti Cittadini dell'età segnata per la Guardia Nazionale, i quali non sono compresi ne' ruoli delle Compagnie; perciò si diffidano tutti li Cittadini predetti di qualunque condizione, che s'intendono li medesimi aggregati alle Compagnie, in cui troveranno comprese le loro case d'abitazione, ed affinché si possano verificare, e determinare li ruoli di tutte le Compagnie, s'ingiungono tutti li Padroni delle case a trasmettere entro il termine di giorni 5 dopo che sarà stato eletto il Capitano del loro quartiere ai Capitani eletti, nelle Compagnie de' quali cadono le loro case le esatte, e precise consegne degli abitanti, ritirandone ricevuta dai medesimi.

L'esattezza di questa consegna è posta sotto la responsabilità de' padroni di casa, come quelli, che sono maggiormente interessati alla conservazione della pubblica tranquillità, i quali dovranno

no pagare per ogni individuo non consegnato, o consegnato infedelmente, la penale di lire 15., per rimborso della quale avranno però il regresso verso gli affittavoli, dalla colpa, o negligenza de' quali sarà provenuta la mancanza, od infedeltà della consegna.

Quinto. Ciascun affittavole dovrà pure consegnare al padrone di casa fra lo stesso termine di giorni cinque tutte le variazioni degli individui soggetti alla guardia, che occorreranno nella sua casa, sì per ragione di età, che per diminuzione, o accrescimento di domestici, lavoranti, operaj, pensionarj, e qualunque altro simile.

Sesto. Ciascun padrone di casa dovrà trasmettere, o far trasmettere nella prima decade successiva alla notizia tutte le variazioni succedute nella propria casa, o avute da' suoi affittavoli, al Capitano della Compagnia; pagheranno li contravventori lire 15 per ogni contravvenzione; avrà però il regresso verso l'affittavole, che non avrà adempito all'articolo quinto.

Settimo. Per ovviare a tutti gl'inconvenienti per la destinazione de' posti ciascun Comandante di posto avrà seco la sua sezione, o mezza sezione, o squa-

dra secondo comporterà la forza degli individui destinati, le squadre rimanenti, che non potranno avere un Comandante di posto di sua squadra faranno tirate a sorte nella sala della Municipalità due ore innanzi all'ora prefissa per la guardia in presenza di tutti quelli, che si troveranno.

Ottavo. L'ora prefissa per la guardia si regolerà dall'orologio della torre civica, le Guardie Nazionali, che non si troveranno presenti alla detta ora faranno considerate come assenti, e subito fatte rimpiazzare dalla Compagnia di Riserva, nè più admesse al servizio in quel giorno; pagheranno per conseguenza la tassa determinata dalla Municipalità.

Dalla Casa Municipale li 24 piovoso anno 7 Repubblicano e 1 della Libertà Piemontese (12 febbrajo 1799 v. s.)

GENESY Presidente

FRANCHI Segr. aggiunto.

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, che li Sponsali impediscono la libertà del Matrimonio, la quale dovrebbe continuare sino al tempo, in cui è per effettuarsi:

Che le liti, a cui fanno luogo ec-citano odj, e dissidj fra quelli, che farebbero destinati a vivere insieme;

Che qualora uno de' contraenti sia indotto dalla sentenza, e dalle minacce di chi la profferì, ad effettuare malgrado suo il matrimonio, questo sarà per essere sciagurato, e persistendo nel non volerlo contrarre, poichè non può a ciò costringersi colla forza, la sentenza rimarrà inutile, e di più dannosa, perchè impedirà chi non vuole sottemettersi ad essa a non contrarre per lungo tempo un nuovo matrimonio.

D E C R E T A

Primo. Gli sponsali, che si contrarranno d'ora innanzi, non produrranno obbligazione alcuna, od altro effetto.

2. Qualora quelli, che hanno riso-

luto di unirsi in matrimonio, manifestino questa loro intenzione in iscritto autentico, e diansi un reciproco affidamento di venire ad esso fra un certo tempo non più lungo di mesi tre, quello de' medesimi, che senza giusta cagione avrà ricusato di aderirvi, sarà tenuto al risarcimento delle discrete spese fatte per tale motivo verso quello, che proporrà su ciò fondate doglianze.

3. Gli Sponsali contratti avanti il presente Decreto s'intenderanno legittimamente sciolti, subito che, ad istanza di chi ne ha interesse, il renitente interpellato in iscritto dal Presidente della Municipalità a contrarre il matrimonio, risponda parimenti in iscritto di non volerlo effettuare, perchè ha motivi fondati di credere, che tale matrimonio avrà un esito infelice; si lascia però intatto il dritto di chieder un risarcimento dei danni a chi proverà avergli ingiustamente sofferti pel recesso dagli anzidetti Sponsali.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazion. si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Naz. li 25 piovoso anno 7 Repub., e primo della Libertà Piemontese (13 febbrajo 1799. v. s.)

BONO Presidente.

Pico Segr. Gen.

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, che le fondazioni pie, ed ecclesiastiche interessando il bene generale della Nazione, debbono approvarsi da essa, o sia da chi la rappresenta, ed in vista di un pubblico vantaggio

DECRETA

Primo. Le nuove fondazioni non avranno la loro esecuzione, se non saranno approvate dal Governo Provvisorio.

2. Il Governo Provvisorio le approverà nel solo caso, in cui le reputi vantaggiose alla Nazione, ed alle Municipalità rispettive.

3. Non essendo le nuove fondazioni come sovra approvate, si avranno come non fatte, e li beni per esse assegnati apparterranno a chi di ragione.

4. I sovra menzionati Decreti avranno luogo anche nelle fondazioni ante-

riori, le quali per mancanza dell'approvazione in quel tempo richiesta, o per altro difetto non avranno ancora avuto il loro compimento.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede che all'originale.

Torino li 25 piovofo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (13 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che i Governi legittimi debbono adoperare ogni mezzo per rendere utili alla società i lumi de' Cittadini, qualunque sia il loro stato,

E che fra le massime assurde dell'estinto Governo vi era quella di escludere dal patrocinio delle cause avanti i Tribunali laici i Dottori di Legge Ecclesiastici, quantunque forniti della dottrina, e della capacità necessaria.

D E C R E T A

Gli Ecclesiastici Dottori di ambe leggi possono essere ammessi a patrocinare le cause avanti qualunque Tribunale Laico, purchè abbiano tutti gli altri requisiti prescritti dalle Costituzioni generali, e adempiano alle formalità ordinate dalle medesime.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazion. addì 25 piovofo anno 7 Repub. e primo della Libertà Piemontese (13 feb. 1799 v. s.)

BONO Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO

PIEMONTESE

Considerando, quanto sia grave l'abuso di permettere, che da Autorità ecclesiastiche in paesi esteri si esercitino poteri, e funzioni nel Piemonte.

Considerando, che un tale abuso fu riconosciuto dai vicini Governi, i quali cercarono di farlo cessare;

Considerando, che il pubblico vantaggio esige da noi una simile provvidenza.

D E C R E T A

Primo. Non si ammetterà d'or innanzi negli Stati del Piemonte, e delle Provincie annessevi veruna ingerenza di Ordinarij Ecclesiastici stranieri.

2. Si eccitano a prendere provvisoriamente la detta ingerenza a tenor de' Canonì quelli fra nostri Ordinarij Ecclesiastici, che sono più vicini alla Parrocchia, o porzione di Parrocchia, sulla quale cessano di averla gli Ordinarij stranieri.

3. Niun altro potere straniero in cose riguardanti il culto, che si eserciti

in questo stato prenderà veruna ingerenza, la quale non consti essere necessaria secondo le leggi fondamentali di esso culto.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 25 piovofo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (13 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente.

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Considerando, che la strage fatta delle bestie bovine dalla lunga, e tuttora regnante epizoozia, ne ha prodotta una straordinaria scarshezza difficile a riparare, qualora non si estirpino gli abusi, che tendono direttamente a ritardare la riproduzione di tale specie.

Che fra questi abusi uno dei principali si è quello di macellare un'ecceffiva quantità di vitelli lattanti, ed immaturi.

Che quest'abuso introdotto sotto l'estinto Governo, e proprio fra tutti i paesi d'Europa del solo Piemonte, mal si confà con quella sobrietà, che deve caratterizzare un popolo Repubblicano.

DECRETA

Primo. Non si potranno macellare vitelli minori di rubbi dodici se del Piemonte, e di rubbi otto se delle altre Provincie.

2. La pena de' contravventori sarà la perdita de' vitelli macellati, e del quadruplo loro valore da distribuirsi a poveri della Comune, dove seguirà la contravvenzione.

3. Le Direzioni centrali, e le Municipalità sono particolarmente incaricate di concerto coi Giudicanti di vegliare per l'esatta osservanza del presente Decreto.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addì 25 piovofo anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (13 febbrajo 1799 v. s.)

BONO Presidente

Pico Segr. Gen. del Gov. Prov.

ISTRUZIONI

*Per le Direzioni Centrali di Finanze,
le Municipalità, e li Commissarij
del Governo Provvisorio.*

IL GOVERNO PROVVISORIO considerando quanto importi ad un ben regolato Governo di fissare i limiti delle autorità costituite col segnare a caduna d'esse le regole da osservarsi per l'adempimento ai loro doveri.

Che per la retta amministrazione della cosa pubblica, e mantenere altresì l'unità essenziale nel Governo egli è necessario presso le autorità l'occhio vigilante di un individuo specialmente deputato dal Governo.

DECRETA

Primo. Vi sarà presso ad una Direzione Centrale un Commissario particolare deputato dal Governo Provvisorio.

2. Dovranno tanto le Direzioni Centrali, quanto i predetti Commissarij, come pure le Municipalità uniformarsi alle seguenti istruzioni.

TITOLO I.

Delle Amministrazioni.

Le funzioni amministrative sono appoggiate.

Primo. Alle Direzioni Centrali di Finanze.

2. Alle Municipalità sostituite ai soppressi Consigli civici, e comunitativi.

TITOLO II.

Delle Direzioni Centrali di Finanze.

ART. I.

Del Presidente.

Primo. Ogni Direzione Centrale composta di cinque Membri, giusta il prescritto del Decreto del Governo Provvisorio del primo nevofo, * si eleggerà alla pluralità di voti un Presidente, le cui funzioni dureranno una decade, spirata la quale, si procederà ad una nuova elezione.

2. Lo stesso Soggetto non potrà esser rieletto, che dopo due decadi.

3. Ne' casi di assenza, o d'impedimento legittimo del Presidente, ne farà

* Vedi pag. 66. del Vol. II.

le veci il Presidente scaduto, ed in difetto di questo il più anziano di età fra gli altri Membri.

4. La corrispondenza sarà tenuta a nome della Direzione Centrale dal Presidente, il quale solo segnerà le lettere, memorie ec.

ART. II.

Delle incumbenze delle Direzioni.

Primo. Le Direzioni Centrali eserciteranno le sole funzioni economiche; i Membri, che le compongono, riceveranno quella indennizzazione, che verrà loro fissata dal Governo.

2. Sono perciò specialmente incaricate di tutte le incumbenze relative alla verifica delle imposte, alla distribuzione, ripartimento, e pagamento di esse, alla conservazione del registro, ed esattezza del catasto, all'ammissione dei bilanci già detti *causati*, al rendimento de' conti degli esattori, ed altri contabili delle Comuni; intorno al che osserveranno interinalmente il Regolamento per le amministrazioni de' Pubblici, fino a che venga formato un nuovo Regolamento più adattato a' principj d'un Governo libero.

3. Apparterrà alle stesse Direzioni di provvedere, e decidere sopra tutte le questioni relative alle materie divise all' art. 2.

4. Procederanno però in via amministrativa, e sommaria; onde li provvedimenti, che da esse emaneranno, li quali dovranno essere registrati, saranno intitolati *Risoluzioni*. Le stesse Direzioni sono autorizzate a farle eseguire nella forma predetta.

5. Sono pure incaricate della compulsione dei debitori verso le Finanze, e le Gabelle Nazionali in ciascuna Provincia.

6. Avranno per gli oggetti economici suddivisi un' ispezione immediata sovra le Municipalità delle rispettive Provincie, le quali dovranno perciò conservare colle stesse Direzioni Centrali le opportune relazioni, e corrispondenze.

7. Ne' casi di malversazione, e di colpa delle Municipalità, degl' Individui, che le compongono, o de' Segretarij, ed altri Impiegati delle medesime relativamente sempre all' economico, potranno le Direzioni Centrali sospendere quelli di detti Individui, che loro risulteranno colpevoli, ed eziandio l'intero corpo della Municipalità dall'

esercizio delle loro funzioni economiche, informandone prontamente nell'uno, e nell'altro caso il Comitato delle Finanze per le definitive provvidenze del Governo.

8. Ai Soggetti, che verranno come sovra sospesi, le Direzioni Centrali sono autorizzate a surrogarne altri interinalmente, e sotto riserva dell'approvazione del Governo Provvisorio.

9. Saranno incaricate di far pervenire alle rispettive Municipalità tutti gli ordini, provvidenze, ed avvisi, che saranno loro trasmesse dalle Autorità costituite.

10. Sarà pure un oggetto essenziale delle cure delle Direzioni Centrali la conservazione, e la buona amministrazione de' beni, e delle proprietà Nazionali, e Comunali, la conservazione delle strade, e dei ponti, dei boschi, e delle selve, dei fiumi, dei torrenti, e canali navigabili.

11. Per tutti gli oggetti sovra divisi ad esclusione del contenuto nel §. 7, corrisponderanno le Direzioni Centrali colli rispettivi Uffizj Generali, ed Uffizj Economici.

ART. III.

Delle risoluzioni.

1. Tutte le risoluzioni delle Direzioni Centrali si daranno a pluralità di voti, e vi dovranno sempre intervenire almeno tre de' loro Membri.

2. Le risoluzioni saranno firmate dal Presidente, e dal Segretario.

3. Non si potrà dalle Direzioni Centrali, nè da' loro Membri esigere alcun dritto per qualunque atto, deliberazione, od altra operazione, cui procederanno in eseguimento delle incumbenze proprie del loro uffizio.

4. Alla riserva delle autorità, ed incumbenze affidate nel precedente articolo alle Direzioni Centrali non potranno queste esercitare verun potere.

5. In conseguenza ogni altra giurisdizione sì civile, che criminale attribuita dalle Generali Costituzioni, e dagli editti dell'estinto Governo ai soppressi uffizj d'Intendenza, sarà d'ora in avanti esercitata dai rispettivi Giudici, e Tribunali Ordinarij in ciascun Comune, finchè venga stabilito un nuovo ordine giudiziario più analogo all'attuale Governo.

6. Le cause però, e le differenze attualmente vertenti, e che si eccitassero

in avvenire tra un Comune, ed un altro relativamente ai confini, ed alla territorialità, potranno rimettersi alla decisione, nella qualità di arbitri, dei Membri componenti la Direzione Centrale della Provincia, in cui sono situati li Comuni, o uno di essi, siccome si concerterà tra le Municipalità dei medesimi. Nel caso, che la lite vertisse tra due Comuni, che si trovassero situati in due Provincie, gli arbitri saranno eletti nelle due Direzioni Centrali in egual numero, e per formare il numero impare, se ne sceglierà uno a sorte da una delle due Direzioni Centrali.

7. Le decisioni, che a pluralità di voti verranno ne' casi espressi nel precedente §. pronunciate dai Membri componenti le Direzioni Centrali, saranno inappellabili, salvochè altrimenti si fosse tra le Parti convenuto.

8. Per dette decisioni e per ogni atto, ed incumbente relativo agli stessi oggetti, non potranno li Membri delle Direzioni Centrali esigere alcun dritto, fuorchè le spese per la cibaria, e vetture ne' casi di trasferta fuori del Comune di loro residenza.

Delle Municipalità.

Primo. Tutti i consigli civici, ed amministrativi, li quali esistevano sotto l'estinto Governo sono soppressi, ed in loro vece si sono provvisoriamente surrogate le Municipalità stabilite dalle Autorità militari Francesi, e dal Governo Provvisorio coerentemente al Proclama delli 25 frimajo scorso; le loro funzioni riguardano l'amministrazione economica, la sicurezza pubblica, e la polizia delle loro Comuni.

2. Ciò, che resta stabilito nell'art. 1 tit. 2 relativamente al Presidente delle Direzioni Centrali si osserverà, anche in ordine alle Municipalità.

3. Le Municipalità potranno radunarsi senza l'intervento del Giudice ordinario.

4. Saranno bensì tenute interinalmente di uniformarsi al disposto dal Regolamento per l'amministrazione dei Pubblici in tutto ciò, che non è rivocato coi Decreti del Governo Provvisorio, ed alle presenti istruzioni, fino a che venga formato un nuovo Regolamento più adattato ai principj d'un Governo libero.

Volum. VII.

5. Ne' casi, in cui le Municipalità avessero giusti motivi di diffidenza, o riscontri di malversazione de' loro Segretarij, dovranno informarne la Direzione centrale della Provincia, e intanto potranno escludere dalle loro adunanze gli stessi Segretarij, facendone in questo caso le funzioni un Segretario assunto.

6. Non è necessario, che il Segretario delle Municipalità sia Notajo, e qualora l'atto della Municipalità esigesse l'autentica del Notajo, si farà rogare da un Notajo assunto.

7. Spetterà alle Municipalità l'esercizio della Pulizia ne' rispettivi Comuni.

8. Faranno intorno tali oggetti gli opportuni regolamenti, li quali s'iano specialmente diretti a mantenere la nettezza delle contrade, delle piazze, e dei fossi, che si trovassero nel recinto dei Comuni, la sicurezza, e conservazione delle strade, e dei ponti nel Territorio, la salubrità dell'aria, la tranquillità, ed il buon ordine anche relativamente agli edificj pubblici, l'approvvigionamento de' mercati, e la conservazione dei frutti, e delle piante nelle campagne sotto l'approvazione del Comitato di Giustizia.

9. Invigileranno sul buon governo degli Spedali, e degli stabilimenti diretti a sollevare l'indigenza, e delle carceri.

10. Sono inoltre le Municipalità specialmente incaricate d'osservare da vicino li nemici della Libertà, e dell'Eguaglianza, e li perturbatori della pubblica quiete, e di denunziare le loro trame al Commissario del Governo Provvisorio presso la Provincia, ed eziandio all'accusatore pubblico presso il Tribunale d'alta Pulizia.

11. Invigileranno altresì sovra l'educazione pubblica ne' Collegj, e nelle scuole, epperò loro è particolarmente raccomandata la buona scelta de' Maestri delle scuole, onde riuniscano all'abilità il civismo, e la moralità de' costumi, e veglieranno affinchè le massime, e gl' insegnamenti loro per l'educazione, e l'ammaestramento della Gioventù s'iano altresì conformi ai principj della Democrazia, denunciando al Commissario del Governo Provvisorio presso le Provincie que' Maestri, la cui condotta fosse diversa.

12. La Guardia Nazionale sarà altresì un oggetto essenziale, cui le Municipalità dovranno dirigere il loro zelo.

13. Dovranno perciò non solamente osservare, e far eseguire con tutta l'esattezza, e sollecitudine gli ordini del Governo Provvisorio per la organizza-

zione della Guardia Nazionale, e li regolamenti relativi alla medesima, ma veglieranno particolarmente sulla condotta degl' Individui, che la compongono.

14. Si faranno premura di comunicare su tale proposito alli Commissari del Governo Provvisorio tutte le notizie, che loro verranno richieste, e di denunciare, e scoprire gli abusi, le contravvenzioni agli ordini, e regolamenti suddetti, che fossero a loro cognizione.

15. Attese le particolari circostanze, in cui si trova la Municipalità della Comune di Torino per la popolazione, per i cospicui suoi redditi, per l'amministrazione di fondi pubblici, e per altri oggetti dalla medesima amministrati, si formerà a di lui riguardo un Regolamento a parte; intanto continueranno le funzioni con tanto zelo esercitate dopo la rigenerazione del Piemonte.

TITOLO IV.

Dei Commissari del Governo Provvisorio.

Primo. Vi sarà presso ciascheduna Provincia, nel Comune ove risiede la

Direzione Centrale, un Commissario del Governo Provvisorio, che sarà da questo nominato.

2. Sarà ispezione de' Commissarij, di vegliare per l'osservanza delle leggi ed ordini della Provincia, ed assicurare l'esecuzione delli medesimi, e l'adempimento delle incumbenze, che sono affidate alla Direzione Centrale, ed alle rispettive Municipalità.

3. Veglieranno altresì interinalmente sull'amministrazione della Giustizia, sollecitando la spedizione delle cause sì civili, che criminali, e sulle prevaricazioni delli Ministri della Giustizia, corrispondendo per quest' oggetto col Comitato di Giustizia.

4. Le deliberazioni delle Direzioni Centrali relative alla materia, di cui nei §§. 7, e 8, art. 2, tit. 2, non potranno emanare, se non sentito prima il Commissario del Governo Provvisorio, il quale dovrà costantemente assistere all'ammissione de' bilanci già detti *causati*, ed al rendimento de' conti degli esattori, ed altri contabili, ed agenti delle Comuni.

5. Sarà pure facoltativo ai Commissarij d'intervenire nelle adunanze delle Municipalità de' Comuni di loro resi-

denza, e potranno farsi comunicare le deliberazioni delle altre della Provincia, quando lo stimeranno, al fine di promuovere quindi le istanze, che ravviseranno opportune presso le Direzioni Centrali, o per dare le convenienti informazioni ai rispettivi Comitati del Governo Provvisorio.

6. Dovranno pure i Commissarj del Governo Provvisorio invigilare specialmente sovra le ispezioni, le incumbenze, e gli obblighi appoggiati alle Municipalità nei §§. 10, 11, 12, 13, tit. 3.

7. Manterranno specialmente una corrispondenza regolare col Comitato di Sicurezza generale all'oggetto di tenerlo informato dello stato dello spirito pubblico, della condotta degli esnobili, e degli Ecclesiastici, e si adopereranno a tutto potere per iscoprire tutte le trame degli aristocratici, e dei mali intenzionati, comunicando altresì le notizie, che loro riuscirà di avere a tale proposito all'accusatore pubblico presso il Tribunale d'alta Pulizia, cui resta la Provincia applicata.

8. Avranno li Commissarj diritto d'intervenire nelle congreghe delle Amministrazioni degli Ospedali, ed altre

Opere, e Stabilimenti pubblici, e sarà loro dovere di proporre al Governo quelle provvidenze, e que' regolamenti, che ravviseranno più analoghi agli Stabilimenti suddetti, ed agli utili oggetti, cui vogliono essere diretti.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale li 20 pio-
voso anno 7 Repubblicano, primo
della Libertà Piemontese (8 feb. v. s.)

BONO Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

IL GOVERNO PROVVISORIO pienamente d'accordo colle Autorità Francesi, considerando, che non ostante la ferma volontà manifestata di mantenere il credito de' Biglietti verso le Finanze Nazionali, i nemici della Patria, e gli aggitatori adoperano ogni mezzo per iscreditargli nella pubblica opinione, e che il ben pubblico esige, che siffatti raggiri vengano repressi con pene più gravi di quelle, che furono imposte col Proclama dei 5 nevoso

DECRETA

Primo. Chiunque terrà discorsi atti a screditare i Biglietti di credito verso le Finanze Nazionali sarà punito colla pena di un mese di carcere.

2. Chiunque ricuserà tali Biglietti in pagamento de' suoi crediti corrispondente al valore di essi Biglietti, sarà punito colla pena di tre mesi di carcere.

Sarà inoltre lecito all'accompratore, od al debitore, qualora non abbia moneta, di lasciare il Biglietto in deposito infino a tanto che, o lo riscatti con moneta, o sia in grado di comprare una quantità di merci, o derrate corrispondente all'intero valore del Biglietto.

3. La cognizione di tali contravvenzioni è appoggiata in questa Comune al Tribunale di Pulizia, e nelle altre Comuni alle rispettive Municipalità con intervento dell'Ordinario del Luogo.

4. Il Governo autorizzato dalle Autorità Francesi promette di nuovo, che non toglierà dalla circolazione gli accennati Biglietti, e che saranno sempre ricevuti nel pagamento delle imposizioni, o come prezzo di beni Nazion., od in cambio dei Biglietti del Banco Patriotico, che verrà stabilito secondo quelle regole, e modificazioni, che saranno le più conformi al pubblico, e commerciale vantaggio.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Naz. si presterà la stessa fede che all'originale.

Torino dal Palazzo Naz. il primo ventoso anno 7 Repubb., e primo della Libertà Piemontese (19 feb. 1799 v. s.)

SARTORIS Presidente.

PICO Segr. Gen. del Gov. Prov.

Vu A. M. EYMAR

Le Contrôleur des recettes, & des dépenses de l'Armée Française en Italie MEZGERT.
L'Agent principal des contributions & Finances de l'Armée d'Italie en Piémont
 G. ALLART.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA
 IL GOVERNO PROVVISORIO
 AL POPOLO PIEMONTESE

Concittadini. Il vostro libero voto sulla importante questione se si debba chiedere al Direttorio Esecutivo della Grande Nazione l'unione del Piemonte alla Francia, è finalmente emmesso: colla più estesa libertà, che conciliar si potesse colla pubblica quiete avete pronunciato sulla sorte di voi, e de' vostri posteri. I fasti delle più remote istorie segneranno quest' epoca rigeneratrice del Piemonte; ripeteranno, che colla massima tranquillità, in mezzo alla diversità delle libere opinioni sapeste decidervi per quella, che è analoga ad un tempo ai vostri interessi, a quelli delle future generazioni, ai sentimenti di riconoscenza, e di gloria. Sì, Cittadini, pressochè tutte le Autorità Costituite del Piemonte, i Corpi Ecclesiastici, li Politici, gli Economici, i Militari, i Seguaci delle Scienze, e delle Arti, il Popolo volle l'unione del Piemonte alla Francia. Li Commissarij, che il Governo Provvisorio spedì nelle Pro-

vincie per raccogliere i liberi voti, furono universalmente ricevuti co' più vivi trasporti di giubbilo; dappertutto s'udirono eccheggiare i nomi de' nostri liberatori, sebbene la loro prudente condotta nulla abbia influito sulla libertà delle opinioni; i voti trasmessi al Governo sono ripieni de' più vivi sentimenti di fratellanza, di unione, di riconoscenza verso la Grande Nazione. Piemontesi, che più vi resta se non di aspettare tranquillamente, che i vostri sinceri, e liberi voti sieno da essa secondati? Fu ella generosa nel liberarvi da' vostri fieri oppressori; lo fu nel lasciare che liberamente palesaste la vostra opinione senza la menoma di lei influenza, lo sarà nell'accettarvi nel di lei seno. Eppure, Cittadini, non mancano li nemici dell'ordine, e della libertà di prevalersi delle attuali circostanze per trarvi in errore sui vostri veri interessi, spargendo colla più insidiosa malizia false nuove di requisizioni, e simili, che si succedono ogni giorno, sebbene ogni giorno dal fatto smentite.

Mentre pertanto s'andranno pubblicando colle stampe d'ordine del Governo li rapporti de' Commissarij sul risultato delle rispettive loro missioni, e mentre

si sta occupando il Governo medesimo de' mezzi più efficaci, e più pronti per ottenere dalla generosità della Repubblica Francese l'unione dal Popolo Piemontese desiderata, considerando, che il voto del Popolo è stato emesso colla maggiore libertà nelle forme più conciliabili collo stato politico, in cui si trova; che altronde, salva sempre la libertà delle opinioni, la tranquillità, e sicurezza esigono, che si prevengano i mali, che dall' illegittimo, e violento conflitto di esse opinioni potrebbe talvolta risultare nelle circostanze sovra narrate.

DECRETA

Primo. Dal giorno della pubblicazione del presente il Governo non accetterà verun voto nè per l'unione del Piemonte alla Francia, nè contrario alla medesima nelle Comuni, nelle quali venne già emesso.

2. E' invitato ogni buon Cittadino a stare guardingo contro gli allarmi, e trame, che si stanno spargendo, e che si ordiscono dalli nemici dell'ordine sociale dandone pronta notizia alle rispettive Municipalità.

3. Salva sempre la libertà delle opinioni per quanto non tende a perturbare

la pubblica tranquillità, è proibito a chicchessia di turbare l'ordine pubblico sotto qualunque pretesto anche di formare fazioni, o partiti per l'unione del Piemonte alla Francia, o contrarij alla medesima col mezzo di adunanze pubbliche, o private, di coscrizioni, di affissi, o spargendo allarmi di qualsivoglia sorte; o con qualunque altro mezzo tendente al fine suddetto, sotto le pene portate contro i perturbatori della pubblica tranquillità.

4. Le Municipalità invigileranno sull'esecuzione del presente Decreto, e sono specialmente incaricate di manifestarne li contravventori alli rispettivi Tribunali d'Alta Pulizia, i quali procederanno contro li medesimi a termine delle leggi.

5. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale il primo di ventoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (19 febbrajo 1799).

SARTORIS Presidente.

PELLISSERI Sotto-Segr. Gen.

INDICE

DEL SETTIMO TOMO

<i>Transunto del processo verbale del Governo Provvisorio per la riunione del Piemonte alla Francia</i> pag. 3	
<i>Voto della Municipalità di Torino per la suddetta riunione</i>	20
<i>Proclama del Governo Provvisorio sopra lo stesso oggetto</i>	25
<i>Decreto del medesimo di soppressione del Consiglio della Sacra Religione, ed Ordine militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro</i>	28
<i>Altro del medesimo riguardante la Carta di sicurezza, ed il Passaporto</i>	31
<i>Spiegazione relativa all'articolo sesto del progetto riguardante le questioni delle Cambiali</i>	33
<i>Decreto del Governo Provvisorio per un congruo appanaggio ai figliuoli secondogeniti</i>	38
<i>Altro del medesimo riguardante i beni degli ex-Duchi d'Aosta, e di Monferrato, e degli altri ec.</i>	40
<i>Altro del medesimo riguardante li beni, effetti, e mobili spettanti alle Chiese</i>	42

<i>Decreto del Senato Nazionale, che accorda l'impunità a' complici del furto seguito in questa Comune a danno dell'Orologiere Cittadino Giuseppe Grosso</i>	45
<i>Decreto del Governo Provvisorio, che autorizza le Municipalità ad esigere la decima parte del valore de' biglietti d'entrata di tutti gli spettacoli ec.</i>	48
<i>Altro del medesimo riguardante gli Autori, e Stampatori</i>	51
<i>Stato Sesto de' Cittadini benemeriti della Patria, che hanno recato doni gratuiti</i>	53
<i>Decreto del Comitato di giustizia riguardante il Consiglio di giustizia della Comune d'Alessandria</i>	62
<i>Piano d'organizzazione dalla Guardia Nazionale approvato dal Governo Provvisorio, e pubblicato dalla Municipalità di Torino</i>	60
<i>Stabilimento della Municipalità di Torino pel regolare servizio della Guardia Nazionale</i>	77
<i>Decreto del Governo Provvisorio riguardante gli Sponsali</i>	82
<i>Altro del medesimo riguardante le nuove pie fondazioni</i>	84
<i>Altro del medesimo, col quale gli Ecclesiastici Dottori d'ambe leggi sono ammessi a patrocinare avanti i Tribunali</i>	86

*Altro del medesimo, che proibisce agli
Ordinarj Ecclesiastici stranieri di
prendere veruna ingerenza negli Stati
del Piemonte* 87

*Altro del medesimo riguardante i ma-
cellai* 88

*Istruzioni per le Direzioni Centrali
di Finanze, le Municipalità, e li
Commisarij del Governo Provviso-
rio* 90

*Decreto del Governo Provvisorio por-
tante castigo contro chi screditerà, e
ricuserà i Biglietti di credito verso
le Finanze Nazionali* 104

*Altro del medesimo riguardante il voto
per l'unione del Piemonte alla Fran-
cia* 106